

# L'Emigrato Italiano

Pubblicazione trimestrale edita per cura della Pia  
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati



**Mons. Scalabrini benedice il primo drappello  
di Missionari partenti**

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO G. COLCMBO - PIACENZA  
TELEFONO 32-33 — C. C. P. 2-5484

# PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO

## per gli Emigrati italiani

### NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1837 e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e il procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

### SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinazione, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine dal ministero proprio del Missionario; presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggellata con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perchè la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

### ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1° — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

2° — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3° — I giovanetti licenziati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4° — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5° — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compilate le classi ginnasiali.

6° — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7° — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

### Avvertenza

*A scanso di incresciose conseguenze, si fa viva raccomandazione ai genitori e ai RR. Parroci di far rilevare all'aspirante che questo non è un Seminario nel senso comune della parola, ma un vero e proprio Istituto, unicamente ed esclusivamente destinato alla formazione di zelanti Apostoli a vantaggio degli Italiani emigrati, Istituto mante-*

# L'EMIGRATO ITALIANO

Pubblicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli emigrati

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO C. COLOMBO - Piacenza - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

*Faville di vivida fiamma*

*nella luce di un quarantennio*

Il nostro Ven. Fondatore nel suo geniale senso pratico, per il quale andava sommamente distinto, fin dai primi anni della fondazione della Congregazione dei Missionari per l'assistenza agli Italiani emigrati, si accorse che l'opera poteva raggiungere pienamente le sue finalità e sviluppare in tutta efficienza le forme del suo apostolato, qualora potesse disporre di elementi appositamente preparati con una specifica formazione. Ne venne quindi che quarant'anni or sono e precisamente nel 1895 realizzava quello che era il suo sogno lungamente accarezzato, di assicurare cioè la vita alla Congregazione di Missionari ancor debole perchè agli inizi della sua esistenza, con la fondazione di un Collegio, che raccogliesse giovani aspiranti alla vocazione religiosa e missionaria e li preparasse con una specializzata formazione al loro sacro ministero. Ed eccoci al fatto compiuto, senza sterminate visioni, senza illusioni, perchè ben sapeva il nostro Ven. Fondatore quanto delicata e difficile è la formazione degli alunni del Santuario; ma le difficoltà non disanimano gli spiriti grandi, anzi esercitano una irresistibile seduzione. Della prima reclutazione di vocazioni, forte di quindici allievi, appena due riuscirono Missionari; percentuale disastrosa, ma non nuova nei Seminari di formazione religiosa.

Il primo decennale del collegio si chiudeva in un tramonto di pianto e di costernazione: il buon Padre, che nella sicura e precisa visione della necessità, aveva voluto con gesto creatore il Collegio, quale fucina di Apostoli, era venuto a mancare proprio quando il Collegio raggiunta una certa efficienza sentiva maggiormente bi-

sogno della sua assistenza e del profumo del suo sacrificio. La nera nube che avvolgeva la lacrimata salma parve soffocare anche gli aneliti di vita della sua cara Istituzione che si trovava d'improvviso totalmente sconcertata. Gli avvenimenti successivi però diedero inconfondibile prova che il Padre vegliava dal Cielo, e il Collegio portando ormai a maturazione i suoi primi frutti aveva una ripresa di vita.

Il secondo decennale si chiudeva in un tramonto di bagliori sanguigni: la spaventosa guerra, mentre strappava alla tranquillità degli studi e al lavoro intimo di formazione i migliori elementi, chiudeva pure i battenti alle nuove vocazioni: sembrava che tutto congiurasse a voler spegnere le ultime vibrazioni di vita. Parte della Casa, resa ormai quasi vuota, era stata requisita per uso militare. Ma scoccò l'ora fremente di vita novella: finalmente l'atmosfera grigia di quel tenebroso periodo fu rotta e squarciata da lampi di ferezza, di energia e di fede: la pace vittoriosa ricondusse all'amato Collegio gran parte dei chierici, provati nel sacrificio, ritemperati nella virtù, animati da una morbosità di bene; intanto le vocazioni incominciavano ad affluire numerose.

Il Collegio è fatto oggetto di particolare attenzione della S. C. Concistoriale e il terzo decennale si chiude illustrato dallo splendore della porpora romana, nella visita dell'Eminentissimo Card. De Lai, compiuta nel luglio del 1925.

Lo stesso locale risente di questo nuovo soffio di vita; esso infatti viene arricchito di nuove costruzioni, interamente rinnovato, degno della Pia Società. Anche la Chiesa annessa al Collegio viene decorata, arricchita; la solennità delle feste, resa imponente per la suggestività delle cerimonie e il fascino dei canti attira numerosi i fedeli: durante il periodo natalizio la chiesa diventa un santuario, accorrendo migliaia e migliaia di fedeli anche da lontano per ammirare l'artistico Presepio, e venerare il miracoloso Bambino Gesù racchiuso in una nicchia tutta luci ed oro. Le ordinazioni sacerdotali cominciarono a diventare annuali, le vocazioni sempre più numerose cosicchè fu necessario pensare a un'altra sede, e sorse la mole grandiosa del Collegio di Bassano.

Parallelamente a questa rifioritura esterna, cresceva lo spirito che animava i giovani all'attaccamento alla Pia Società e alla loro individuale perfezione, cosicchè nel momento segnato dalla Divina Provvidenza con entusiasmo plebiscitario e con dedizione completa

stretti in falange imponente emisero la professione religiosa nelle mani dell'Em. Card. Rossi, che con una sollecitudine tutta paterna, con genialità di vedute regge e governa la Pia Società, guidandola a tappe sempre più luminose.

La chiusura del quarto decennale del Collegio vuol essere un degno coronamento del ritmo ascensionale della sua vigorosa vitalità: i due Collegi Scalabriniani, il maggiore e il minore, sono in piena efficienza: molti figli di emigrati desiderano arruolarsi a quella generosa coscrizione di eroi, che salvarono la fede dei loro padri in terra straniera. Di qui la necessità di nuovi Collegi tra i nostri connazionali all'estero. E nel settembre scorso, appunto al chiudersi del quarantesimo anno dal primo Collegio, si ebbe l'apertura del nuovo Collegietto a Chicago con la benedizione del S. Padre partecipata dall'E.mo Card. Rossi a mezzo della Segreteria di Stato il 2 Sett. in questi termini:

*“ Concistoriale prega comunicare P. Franch Scalabriniano Melrose Park che occasione apertura Collegio festa Natività S. Padre invia Apostolica Benedizione Superiori Regione, Rettore, Insegnanti, Giovannetti, Benefattori. - Cardinale Segretario formula fervidi voti „*

Il nove settembre all'indirizzo dell'E.mo Card. Rossi arrivava il telegramma di risposta annunciante il fatto compiuto:

*« Fausto avvenimento nascita nuovo Collegio Scalabriniano Nord Americano giorno natività Madre Celeste Superiore Provinciale, confratelli, nove alunni inviano Eminentissimo Superiore ringraziamenti ricevuta Benedizione Santo Padre uniti spirito preghiera. — P. FRANCH. »*

E' questo un avvenimento destinato a far epoca nei fasti del Collegio Scalabriniano perchè nuove forze, riunite in un palpito di speranze, in un frémite possente di vita nuova, in un risveglio sflogorante di ardimenti porteranno, in un giorno non lontano, un prezioso contributo al drappello di Missionari, che votati alla santa causa della Religione e della Patria, combattono le gloriose battaglie del Signore.

# Il nuovo Collegio Scalabriniano nel Nord-America

## == METAMORFOSI

L'anno scorso potei rivedere la ex-Casa Parrocchiale dell'Addolorata in Chicago dopo alcuni anni di assenza. Dico il vero che feci fatica a riconoscerla. Le varie trasformazioni interne ed esterne subite da essa in questi ultimi anni, le avevano completamente cambiato faccia.

La rossa Chiesa in mattoni che una volta sorgeva alla sua destra non esisteva più: un incendio violento l'aveva rasa al suolo in poche ore in una notte del 1930.

L'immenso fabbricato della Scuola Pubblica «Montefiore» che si alzava a sinistra era stato abbattuto dalla città e non se ne vedevano che i resti desolati, cioè milioni di mattoni accatastati in disordine, che ancora oggi attendono di essere rimossi. Un altro caseggiato di fronte era pure stato demolito. Rimaneva essa sola, la Casa Parrocchiale, isolata e arieggiata da ogni lato «una viva inter mortuos». Ma essa stessa non era più quella, cioè non era più Casa Parrocchiale.

Dopo l'incendio, la Parrocchia aveva aperta la sua sede, Chiesa e Casa, in un luogo più centrale, dieci minuti più ad ovest. E quindi i Padri avevano utilizzato la vecchia Casa alloggiandovi gratuitamente famiglie povere, una per piano.

## == NUOVA FACCIA

Ma nei passati giorni quella Casa ha subito un'altra trasformazione più completa e quasi miracolosa. Essa è diventata la Sede, per quanto provvisoria, del nuovo Collegio Scalabriniano per il Nord-America. Un piano centrale, corrispondente all'entrata trovi una linda e devota Cappellina, ove si conserva il Santissimo Sacramento. Nello stesso piano vedi un'aula scolastica con dieci alunni di prima ginnasiale intenti all'anatomia delle proposizioni: soggetto,

predicato... e quel che segue. Sotto nel piano terreno è la sala da pranzo di alunni e a fianco nella cucina fratel Saverio occupato a pelar patate e sgusciar fagioli. Nel piano superiore tre stanze in comunicazione ad uso dormitorio con dieci letti costretti dallo spazio a guardare tutti i punti cardinali.

Infine a destra della Chiesa, nello spazio già occupato dalla Chiesa, un ampio cortile, chiuso da un modesto recinto di legno.

Se il P. Gambera, passato l'anno scorso a ricevere il premio dei Missionari avesse potuto conoscere i disegni della Provvidenza sopra la Casa, che egli aveva fabbricata, il suo cuore di figlio entusiasta di Mons. Scalabrini avrebbe gioito profondamente al vedere quei disegni attuati.

## == IL CAMMINO DI UN'IDEA

L'idea di fondare un Collegio Scalabriniano nel Nord-America non è nata oggi. Essa è maturata lentamente di fronte a un bisogno fattosi sempre più urgente, specialmente da quando gli Stati Uniti chiusero le porte all'emigrazione italiana poco dopo la guerra mondiale.

Fino a pochi anni fa quindi gli Italiani in questo paese parlavano in preponderanza la nostra lingua; ma la nuova generazione nata e cresciuta qui parla esclusivamente l'inglese. E' perciò necessario che anche il Missionario conosca bene questa lingua per poter assistere la gioventù e impedire che essa abbandoni le Chiese italiane. Fu in vista di questo pericolo che dal 1927 nei nostri Collegi d'Italia fu introdotto l'insegnamento della lingua inglese, perchè i giovani Missionari giungendo qui possano subito essere abili nell'esercizio del sacro ministero anche tra la gioventù. E che questo esperimento stia dando ottimi risultati

se ne hanno già le più chiare evidenze.

Ma c'è un altro fattore da considerare ed è il fattore psicologico. E' noto che il Santo Padre sta procurando con ogni sforzo che in tutti i campi di Missione tra cristiani e infedeli si provveda alla cura delle anime con clero locale, perchè questo oltre a possedere perfettamente la lingua del luogo, ne conosce a fondo i costumi e si trova nel suo ambiente; cosa questa che rende naturalmente il suo ministero più agevole e più fruttuoso. Fu questo il motivo per cui anche la Pia Società Scalabriniana come hanno già fatto altre Congregazioni affrontò l'impresa di fondare un Collegio negli Stati Uniti per avviare al Sacerdozio figli degli italiani, nati qui. Più tardi questi studenti verrebbero trasportati in Italia a completarvi gli studi e la loro formazione religiosa secondo lo spirito del Fondatore, nella Casa Madre della Pia Società.

Quindi ritornerebbero dopo la loro Ordinazione Sacerdotale ad esercitare il sacro ministero nelle nostre Missioni degli Stati Uniti. L'erezione del Collegio importerebbe alla Pia Società forte sacrificio di personale e duro peso finanziario ma si tratta dell'avvenire stesso delle Missioni e del bene dei nostri Emigrati.

### **== SOGNO FATTO REALTÀ**

Questa nobile idea, proposta e caldeggiata dai Missionari e dai Superiori dei Collegi d'Italia, incontrò subito l'approvazione e l'incoraggiamento della S. Sede.

Ricordo il giorno 14 maggio di questo anno in cui il Superiore Regionale di Chicago lesse ai Padri radunati per il Ritiro Mensile la lettera di S. Em. il Card. Rossi con cui approvando e benedicendo lo autorizzava ad aprire il nuovo Collegio nella ex-Rettoria dell'Addolorata, finchè si fosse procurato un locale più ampio e più adatto fuori città.

Quindi senza perdere tempo il Superiore proponeva che ognuna delle Parrocchie di Chicago concorresse con qualche iniziativa propria alle spese più urgenti di arredamento del Collegio.

Si dovettero licenziare le due famiglie e si procedette subito a riattare i locali con l'aiuto delle donazioni parrocchiali.

La Chiesa di Melrose Park offriva 200

dollari più una larga quantità di biancheria raccolta ad iniziativa delle Società Femminili della Parrocchia.

La Chiesa di Sant'Antonio di Kensington dava 150 dollari.

La Chiesa di Pompei, da cui proviene la maggioranza dei nuovi alunni offriva 135 dollari ricavati da un trattenimento drammatico, dato a questo scopo, più una grande quantità di biancheria.

La Chiesa dell'Incoronata concorreva con 100 dollari e quella di S. Callisto con 60 dollari.

La Parrocchia dell'Addolorata che ha l'onore di ospitare il Collegio offriva i letti completamente arredati e biancheria.

Tra le varie donazioni di privati si notava l'offerta di cento dollari trasmessa da una pia persona di Providence per il tramite di P. Chiminello, unita a parole lusinghiere e alla promessa di altro aiuto nell'avvenire.

Altamente apprezzato e significativo fu il dono dell'Opera delle Missioni Cattoliche di Chicago, presieduta da S. Ecc. Mons. O' Brien, Vescovo ausiliare. Il dono comprendeva l'Altare, i candelieri, i vasi sacri, i paramenti e la Via Crucis per la Cappella.

L'Ecc.mo Vescovo volle così dimostrare in modo tangibile la simpatia che nutre per la Pia Società e il suo augusto compiacimento per la fondazione del Collegio.

### **== L'APERTURA DEL COLLEGIO**

**8 Settembre**

Festa della Natività di Maria SS. e primo anniversario della nostra emissione dei voti in Chicago. Pioggia torrenziale per tutto il giorno, come in Abissinia.

Pure alle 12 una grande folla riempie la Chiesa dell'Addolorata per assistere alla Messa solenne, che precederà la Benedizione del Collegio. Parte di quella folla è venuta di lontano e specialmente dalla Parrocchia di Pompei e di Kensington.

Sua Ecc. Mons. O' Brien assente da Chicago per un mese, ha mandato a rappresentarlo il R.mo Mons. James J. Horsburgh, Direttore Diocesano dell'Opera delle Missioni Cattoliche.

A rappresentare il Regio Console pure assente c'è il signor Pietro Pomante, Direttore delle Scuole Italiane all'Estero in

Chicago e il signor Giovanni Rossi addetto al Consolato. I nuovi alunni del Collegio assistono devotamente allineati. L'Altare scintilla sotto la luce dei riflettori, che avvolge il luccichio delle candele, la smaglianza dei fiori e l'oro degli addobbi e dei sacri paramenti.

Celebra il Superiore Regionale, che appare commosso; è assistito da P. Cogo e da P. Chiminello. Il coro dispiega ogni sua abilità. Al Vangelo sale il pulpito P. Armando Pierini, Rettore del nuovo Collegio: «Presenta al pubblico a colori vivi e con accalorata parola il triste quadro della Emigrazione italiana della prima ora. Illustra la figura di Mons. Scalabrini, il Padre dei poveri emigranti. Parla della grande Opera da lui fondata per la loro assistenza religiosa. Esalta il Missionario Scalabriniano che si prese cura delle loro anime, quando essi erano abbandonati spiritualmente, che fu per molti anni l'unico anello tra l'emigrante e la patria, l'unico custode dell'amore al Papa, della loro lingua e delle loro tradizioni, la sentinella avanzata della civiltà italiana in questa terra. Ed ora col nuovo Collegio il Missionario Scalabriniano darebbe ai figli degli italiani l'opportunità di seguire la via del Sacerdozio e di diventare essi stessi Apostoli tra la nostra gente. E il nuovo Collegio è intitolato e consacrato al Sacro Cuore, il modello del Sacerdozio cattolico, come auspicio per il suo avvenire. Chiede aiuto di preghiere e cooperazione finanziaria, perché il Collegio possa avere presto una Sede nuova più ampia secondo il bisogno. Ringrazia i presenti il cui numero forma il più eloquente incoraggiamento. Legge infine tra la pallese commozione dei presenti alzati in piedi, la seguente annunciazione del Delegato Apostolico degli Stati Uniti diretta al R.mo P. Franch, Superiore Generale:

*Washington D. C., 4 sett. 1935*

«*Rev. Padre,*

«Sua Eminenza il Signor Cardinale Raffaele Rossi Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, m'incarica di partecipare alla P. V. la Benedizione del S. Padre e i suoi voti personali per l'inaugurazione del Collegio della Pia Società negli Stati Uniti.

«Mi è grato unirmi con fervida preghiera all'augurio che il nuovo Istituto contribuisca felicemente agli scopi missionari e di Apostolato della Pia Società in questo Paese.

«Con distinti ossequi ho il piacere di confermarvi della P. V. R.ma

«dev.mo nel Signore

† ANGELO GIOVANNI CICOGNANI  
*Arcivescovo di Laodicea - Delegato Apost.*»

Appresso prende la parola Mons. Horsburgh, Direttore Diocesano dell'Opera delle Missioni Cattoliche esprimendo in inglese ai presenti tutta la simpatia di Sua Em. il Cardinale Mundelein e dei Vescovi Ausiliari per la nuova opera.

Alla fine della Santa Messa gran parte dei presenti, sfidando la pioggia diluviale, si reca al nuovo Collegio dove Mons. Horsburgh impartisce la rituale benedizione ai locali.

Sono presenti i Padri della Pia Società col P. Regionale, gli alunni del Collegio, parecchi personaggi della Colonia chiamati con invito speciale e molto popolo.

Tra i presenti noto il signor Ignazio Danile, mutilato di guerra, iscritto volontario per l'Africa Orientale, corrispondente del periodico *La Voce d'Italia* che scriverà del nuovo Collegio sul suo giornale.

A tutti gli intervenuti che s'aggirano per la Casa ammirando la nitidezza degli ambienti e sono compresi della religiosità del luogo, viene servito un rinfresco.

Dopo la cerimonia della Benedizione Mons. Horsburgh si trattiene a pranzo coi Padri dell'Addolorata. Intanto viene trasmesso a Bassano a Sua Em. il Cardinale Raffaello Rossi, Superiore Generale, il seguente telegramma.

«*Fausta occasione nascita Collegio Scalabrini Nord-Americano giorno Natività Madre Celeste Superiore Regionale Missionari nuovi alunni umiliano Eminentissimo Superiore, Confratelli ringraziamenti Benedizione Santo Padre ricevuta, uniti spirito preghiera*».

E che questa unione spirituale coi Collegi d'Italia sia stata in quel giorno stretta e reciproca lo si seppe meglio qualche giorno dopo, quando ci venne comunicato da



Bassano, che in quel giorno si era colà tenuta un'ora solenne di Adorazione per impetrare la Benedizione del Sacro Cuore sul nuovo Collegio.

Tra le varie adesioni di Missionari troviamo un telegramma del R.mo Padre Marchigiani Superiore Regionale dell'Est, una lettera del P. Januzzi accompagnata da una offerta, una lettera del P. Molinari e una del P. Maschi.

Voglia il Sacro Cuore benedire il suo

nuovo Collegio, e far sorgere numerose e sante vocazioni tra i figli dei nostri emigrati e anche ispirare a qualche pio benefattore di fornire i mezzi per una sede nuova e più ampia al Collegio.

P. LUIGI BOLZAN

*Siamo spiacenti di non aver potuto riprodurre i clichés relativi al nuovo Colletteggetto perchè le fotografie non sono arrivate in tempo*

# L'E.mo Card. CARLO RAFFAELE ROSSI

TRA I FIGLI DI MONSIGNOR SCALABRINI

— IN BASSANO DEL GRAPPA —

### Arrivo

Martedì 22 agosto un'agitazione insolita animava il Collegio Scalabrini di Bassano: qualche cosa di grosso per aria. Feste? il calendario non ne segnava; visite? sì, l'arrivo attesissimo del nostro Eminentissimo Superiore il Cardinale C. R. Rossi, annunciato per lettera.

E' ormai tradizionale la sua visita al Collegio di Bassano, ma è incredibile l'ardore che suscita l'annuncio dell'arrivo: che fremito d'entusiasmo, che attesa impaziente! E' tutto affetto di figli, che si esterna nell'ardore dei preparativi.

Il giorno 28 due fitte ali di studenti scalabriniani allineate nel corridoio del Collegio salutano S. Em. che passava sorridente e dava da baciare a ciascuno il S. anello.

Lo accompagnava Mons. Baldelli; il P. Superiore e il P. Rettore si erano recati in macchina per prenderlo a Padova.

All'indomani, celebrando la Messa della comunità, il Cardinale ci diede il saluto santo, esortandoci a preparare l'animo alle prossime feste.

### Altri ospiti illustri

Frequenti le visite all'Em.mo Porporato di distinte personalità.

Domenica sera, 1° settembre, veniva ad ossequiare l'Eminentissimo Cardinale S. E. Mons. Agostini vescovo di Padova.

Dopo l'udienza, assieme a S. E. l'Eccelesimo Presule, passava acclamatissimo tra gli alunni, schierati per rendergli omaggio.

Il giorno seguente il Cardinale fu visitato da S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza, che dopo la visita s'intrattene affabilmente con i chierici.

Venerdì, 6 settembre, veniva da Piacenza l'Eccelesimo Mons. Ersilio Menzani, che si trattene festeggiatissimo alcuni giorni tra noi: soave e paterna figura che ci arride sempre accanto al nostro E.mo Superiore.

Continuiamo a elencare, senza rispetto, alla cronologia, gli altri visitatori.

Il 9 apparve S. E. Mons. Seremich, Vescovo ausiliare di Venezia.

Il 9 appare S. E. Mons. Jeremich, Vescovo colloquio le autorità civili e militari della città di Bassano, accompagnate da Mons. Abate: vi notammo il Commissario Prefettizio, il Vice-prefetto della provincia, un Colonnello del R. Esercito e un Tenente dei RR. Carabinieri.

Partito il giorno 11 S. E. Mons. Menzani, prese il suo posto accanto al Cardinale l'Arcivescovo Mons. Cattaneo, canonico liberiano e tesoriere della R. Fabbrica di S. Pietro. Famigliare e buono con tutti si intratteneva volentieri con i chierici, dei quali ammirava lo spirito.

## 7 Settembre

La vigilia della Natività fu festa; festa fraterna ricolma di consolazioni spirituali: vestizione di un fratello coadiutore e professione perpetua di tre chierici, strascico dei professi di giugno.

L'Eminentissimo, commentando un detto di S. Paolo, additava la Croce di Cristo come pegno di gloria, di studio, d'amore, la Croce, che dava in figura al fratello che vestiva l'abito religioso, che dava a compimento della divisa ai neo-professi.

Alla sera ci attendeva una gradita sorpresa: uno dei tanti regali che la Madonna si compiace di elargirci nelle sue feste e che vuole ci siano partecipi da S. Em.

Proprio dopo l'Angelus vespertino, il Cardinale dall'Altare ci annunciava per l'apertura di un nuovo collegio scalabriniano a Chicago. Voleva l'Eminentissimo Padre che subito ci annodassimo ai nuovi fratelli con la preghiera: il suo cuore si allargava perchè nuovi figli gli si generavano lontano lontano.

Via misteriosa della Provvidenza, notava S. Em., che indirizza l'avvenire della Congregazione a più larghi orizzonti, forza insperata di una parola che, pronunciata con franca semplicità da P. Superiore un anno e mezzo addietro, sembrava appena un desiderio, ma che ora attingeva dalla realtà il valore di una parola ispirata da fede viva, il valore proprio di una inconscia profezia.

### La festa della Natività di Maria

La presenza dell'Eminentissimo Porporato va rendendo di anno in anno più solenne la Natività di Maria, giorno di fatto, come ci ripeteva S. Em., per l'anniversario dell'ordinazione dei nostri superiori e per molte date gloriose che si vanno continuamente moltiplicando. Quest'anno poi ci fu spirato un soffio di alta spiritualità dai novizi calatisi da Crespano.

Al mattino, dopo la Messa della comunità, celebrata da Mons. Ersilio Menzani, l'Eminentissimo celebrò Messa semipontificale con ordinazione di quattro chierici: il ch. Luigi Casaril, promosso al Diaconato, Berton e Ferronato, al Suddiaconato, e un minorista.

Nel pomeriggio ora di adorazione e panegirico di P. Rettore, che invocò ardente-

mente l'erezione della chiesa: S. Em. impartì la Benedizione Eucaristica. Infine si staccano dalla massa candida dei chierici quattro Padri in talare nero, che si prostrano ai piedi dell'Eminentissimo Superiore e domandano licenza di spiccare il volo per l'America.

S. E. consegna loro il Crocefisso e con esso la benedizione del S. Padre, concessa a tutto il collegio, e gli esorta a perseverare nello spirito buono che gli anima, suggerendo loro il trinomio: Dio, superiore, io.

Risponde ringraziando con un alato discorso P. Gabriele Zaniolo.

A termine di tutti i festeggiamenti l'accademia in onore di S. Em.

Ci radunammo tutti dinanzi alla grotta della Madonna di Lourdes, fantasticamente illuminata con il locale circostante: i cantori diedero bella prova eseguendo cori di autori classici: Mascagni, Ponchielli, Verdi e Wagner, i poeti rimando in varie lingue.

A corona di tutto venne l'augusta parola dell'Eccellentissimo Mons. Menzani, che esprimendo i sentimenti di simpatia verso l'Istituto di Mons. Scalabrini, manifestò un pensiero che da tempo egli va maturando: l'introduzione della causa di beatificazione di Mons. Scalabrini. Applausi accaloratisimi accolsero il pio voto di S. Eccellenza che diceva di deporre il suo desiderio nelle mani dell'Eminentissimo Cardinale. S. E. rispose lodando il desiderio già da altri espresso e osservando che i primi passi del processo si istruiscono presso le curie diocesane.

### Al tempio-ossario

I giornali locali avvisavano che il 15 Settembre per la festa dell'Addolorata, S. Eminenza avrebbe funzionato al Tempio-Ossario di Bassano. E in realtà alla mattina della Domenica, percorso da tutto il collegio Sua Eminenza si recò al Tempio salutato all'ingresso da una compagnia di alpini che gli rendeva gli onori militari. Il Cardinale assisteva pontificalmente alla S. Messa in cui prestavano servizio i nostri chierici, mentre i cantori facevano echeggiare l'armoniosa Messa Eucaristica.

Nel pomeriggio canto e servizio pure di scalabriniani; dopo i salmi l'Eminentissimo

mo rivolgeva dall'ambone la calda parola al popolo, che infine benediceva eucaristicamente.

### L'arrivederci

Ma giunse il giorno della partenza. Martedì 17, S. Em. celebrando la Messa della comunità ci salutò dall'altare. Guardandoci tutti uniti con immenso affetto, ripeteva con soddisfazione di padre le parole che l'Apostolo indirizzava ai suoi fedeli: figli carissimi «Gaudium et corona mea»; e ci esortava a essere sempre la corona sua e di tutti i nostri superiori.

Alle 13 baciammo l'anello all'Eminentissimo Padre, che ci salutava così a uno a uno, ci benedisse e mirandoci per l'ultima volta: «Arrivederci all'anno venturo!» esclamò e partì acclamatissimo, accompagnato dai superiori del Collegio.

Partì acclamatissimo: con dimostrazioni

le nostre che riconoscono l'amore, il lavoro dell'Eminentissimo superiore, ma che non possono ricambiare, solo pretendono di significare amore all'amore.

E' una scia di bene che segna il suo passaggio, sempre benefico; bene che si è riversato in ogni cuore.

Per ognuno egli aveva la paterna parola di conforto, d'indirizzo, a ognuno era aperta la sua stanza; con ogni camerata aveva la bontà d'intrattenersi a colloquio, per tutto il Collegio ha trovato il tempo di dimorare 21 giorni.

E sappiamo che è andato a riprendere il lavoro per noi: lontano egli segue con sollecitudine il cammino delle nostre comunità; e noi di lontano seguiremo la paterna parola, che abbiamo accolta. Nel suo nome ci stringeremo tutti, ci uniremo sempre, tutti e sempre intorno a lui, Padre.

OCULUS



Sua Eminenza il Cardinal Raffaele C. Rossi tra i novelli professi Scalabriniani dei voti perpetui  
Bassano del Grappa - Collegio Scalabrini, 7 Settembre 1935)



# S. E. mons. Ersilio Menzani

Vescovo di Piacenza

## in visita al Collegio Scalabrini di Bassano

Con bella «Lancia» espressamente condotta da Bassano, il Rev. P. Francesco Ti, rondola, Superiore dei Collegi Scalabriniani venerdì 6 settembre venne a Piacenza per prendere Mons. Vescovo, che finalmente aveva potuto annuire al gentile invito di passare alcuni giorni nel nuovo Istituto.

Nel viaggio di andata si fece breve sosta a Vicenza, per venerarvi la Madonna di Monte Berico. Il Santuario, posto sull'alto colle dall'ampio orizzonte, è d'un bel barocco maestoso e piacque tanto più a S. E. perchè il lungo porticato, con quindici cappellette dei misteri del Rosario, ricorda la celebre Basilica della Madonna di S. Luca.

Appena arrivato S. E. nell'Istituto Scalabrini, fu incontrato dall'Em.mo Card. Raffaele Rossi, da alcuni giorni giunto costà, il quale volle anche con grande degnazione far da guida nella visita del Collegio.

La posizione topografica è delle più ridenti. Si è in riva al Brenta, all'imboccatura della Valsugana, e il fatidico monte Grappa è di fronte, memoria perenne degli eroismi dei nostri soldati. L'edificio è il più grande della città di Bassano; solenne e semplice insieme, risponde a quanto di più pratico possa essersi fatto per una Comunità di oltre trecento giovani. Ampi cortili, giardini fiorenti, frutteti fecondissimi sono le adiacenze dell'edificio, che così è completato nei minimi particolari.

### Le sacre funzioni

Sabato tre giovani fecero la professione dei voti perpetui alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale.

Domenica poi lo stesso Eminentissimo ordinò due Suddiaconi e un Diacono e consegnò il Crocifisso a quattro Missionari partenti per l'America. Funzioni queste usuali ormai, ma che pure destano sempre in tutti sensi di commozione, di compiacimento e di santa invidia.

A sera, sotto un cielo stellato, si ebbe un trattenimento con canti, eseguiti perfettamente dalla Schola, sotto la direzione

del M.<sup>o</sup> P. Filippazzi, e con componimenti erompenti tutti da un veemente ardore missionario. Mons. nostro Vescovo fu invitato gentilmente a chiudere la serata. Con espressioni indovinate e parole toccanti manifestò tutta la gioia provata nel trovarsi fra i figli del suo grande Predecessore, Mons. Scalabrini, le cui sublimi virtù, ampiamente riconosciute rifulgono in particolare nell'Opera maggiore da Lui creata, tanto che fanno più forte la persuasione che Egli sia veramente un santo.

E, come coronamento del suo dire, S. E. deponeva ai piedi della Madonna il voto che si possa un giorno innalzare anche un altare al Grande Vescovo nella Chiesa che il Rev. P. Superiore, nell'instancabile sua attività, ha ideato di innalzare per l'Istituto.

### All Grappa

Al monte Grappa lunedì 9 settembre S. E. più che in passeggiata va in pellegrinaggio. Già sulla strada i camminamenti delle trincee, le buche ancora ben visibili fatte dalle bombe fanno provare un senso di commozione. E la commozione si intensifica quando sulla vetta si giunge in vista del grande Ossario. Venticinquemila salme di gloriosi eroi, vi hanno l'estremo riposo; dormono il sonno della morte ma pare ancora che attornino, quali sentinelle, la cima del monte fatidico, sulla quale, dentro ad una Cappelletta dal cielo dorato, è la Madonnina che ha sorretto i loro animi nel duro cemento, è Gesù Sacramentato, resurrezione e vita. Il Cappellano Don Domenico Grassi, veterano delle grandi battaglie ha piamente raccolto tutte quelle salme e le ha ordinate nell'Ossario, opera colossale, veramente romana, con pensiero cristiano, voluta dal Capo del Governo. L'eroico sacerdote ha vissuto la guerra in quei luoghi, ed ora è guida intelligente ed esperta ai visitatori. «Là, dice, sono gli Altipiani di Asiago, in fondo il gruppo dell'Adamello e dello Stelvio, ecco il Montello, qui c'è il Brenta, lì il Piave...» e negli



S. Eminenza il Card. R. C. Rossi e S. Ecc. Monsignor Menzani, Vescovo di Piacenza e i Superiori del Collegio Scalabriniano

occhi di lui e nostri commossi, si legge il vivo ricordo di giornate di sacrificio, di sangue.

### *A Crespano*

Tra il verde dei colli, in località quieta e appartata, protetta dal masso del Grappa e guardata dalla bianca torre di Riese, è Crespano. Qui è il noviziato dei PP. Scalabriniani, ove trenta giovani silenziosi e sereni elevano l'animo loro alla contemplazione, spiegano il loro sguardo per indagare il futuro, preparando lo spirito ad affrontare il duro lavoro del vastissimo campo dell'Apostolato.

Sempre condotto dal Rev. Padre Superiore, Mons. Vescovo è gentilmente ospitato dal Maestro dei Novizi.

### *A Dossagno. Riese e S. Zenone*

Lunedì è stata una vera giornata di godimento intellettuale e spirituale per Mons. Vescovo.

Passando a Dossagno, patria del Canova, ebbe modo di ammirare la grandiosa opera

che è il tempio parrocchiale, dono e creazione del celebre scultore, il quale ha segnato nuove vie all'arte italiana.

A Riese dove cent'anni fa nacque Pio X, si giunse davanti alla casa fortunata dove visse quel Grande, senza avvedersene. E' la casina più modesta, più povera. Si sta costruendo un Museo, graziosissimo, dalle linee novecentesche, ma tutto composto e intonato all'ambiente. Un nuovo maestoso monumento, ormai ultimato, è nobilissimo centro della nuova piazza circondata tutta da vari Istituti di beneficenza, che portano l'augusto nome del Santo Pontefice della Eucarestia.

Ritornando a Bassano si passa a San Zenone, patria di Mons. Giov. M. Pellizzari, di s. m. Nella bella Chiesa del luogo davanti a quell'altare dove tante volte il compianto Vescovo aveva offerto il S. Sacrificio, S. E. si trattenne a lungo in preghiera.

Ma ormai siamo di ritorno, dopo essere stati fatti segno dalle più benevoli attenzioni da parte di S. Em. il Cardinale e delle più cordiali cortesie da parte di tutti i Superiori.

(Dal Nuovo Giornale).

# Pio X e Mons. G. Scalabrini

Affinità di carattere, di idee, di operazioni, affetto reciproco, punti di coincidenza della vita di Pio X con quella di Mons. Scalabrini, ci permettono di accostare questi due personaggi e rilevarne l'affascinante grandezza. Questo sia tributo di lode e di riconoscenza che l'umile congregazione Scaffre all'Amico e al Sostegno dell'amato Suo Padre.

## Amicizia

Sulle onde del telegrafo il 1° giugno del 1905 volava mesto l'annuncio che s'era spento quel cuore che aveva avuto fiamme d'amore e di zelo per i lontani figli d'Italia.

A Papa Pio X che aveva seguito giorno per giorno il corso della malattia non riusciva inattesa la triste notizia, pure quando Mons. Bisleti, Maestro di Camera gli disse: «Santo Padre, è morto Mons. Scalabrini» alzò gli occhi e piangendo disse: «Abbiamo perduto uno dei migliori nostri Vescovi».

Tanta commozione nel Pontefice buono si comprende pienamente se si ripensa alla amicizia profonda che Lo legava già da lungo tempo al grande Vescovo di Piacenza.

Il Cardinale Agliardi infatti nel dicembre del 1904 scriveva a Mons. Scalabrini: «Ieri parlai col Santo Padre di voi a lungo. Quanto vi vuol bene! Si vanta di avervi conosciuto sin dal tempo che eravate parroco a Como» ed altrove, in un'altra lettera, il medesimo E.mo Principe dice: «Sabato ebbi una lunga conversazione col Santo Padre e parlammo anche del comune amico Mons. Scalabrini, dico comune amico, perchè anche S. Santità mi diceva di tratto in tratto che voi gli siete caro, carissimo amico».

Amicizia dunque, vera e sentita basata su reciproca venerazione.

## Intuito felice

Il 20 luglio 1903 moriva Leone XIII. Mons. Scalabrini con intuito profetico rivolse gli occhi al Patriarca di Venezia, anzi parlò come di cosa certa che il Sarto avrebbe

assunto il Sommo potere; ad elezione fatta vi fu chi volle spiegazione di questa specie di profezia. Monsignore rispose: «Sì, io lo vedevo Papa il Card. Sarto, e glielo dissi parecchie volte. Egli mi rispondeva: allora farò questo e questo... E io a lui: Voi parlate per burla, ma io parlo sul serio. Fu il mio, quasi direi, un augurio di cattivo genere perchè chi sa quali croci lo attendono ora che è Pio X».

Ma il cielo ha i suoi segreti è Dio guida la sua Chiesa con una Provvidenza piena di misteri, ma sempre amorosa, l'ispira e l'assiste.

## Al disopra della raffica

Una disperata e violenta campagna giornalistica contro il Vescovo di Piacenza aveva imbastito accuse sopra accuse; molti rimasero dubbiosi e diffidenti sul fare risoluto dello Scalabrini ma non così il Vescovo di Mantova. Egli sapeva benissimo le intenzioni dell'amico e si fece in dovere di difenderle sempre.

## Mons. Scalabrini e Mons. Sarto nella questione romana

Animo profondamente italiano il Vescovo di Mantova ammirò nel fratello d'Episcopato il difensore dei diritti della sede Apostolica, il lottatore che nella piena intuizione dei nuovi tempi forzò la sbarra di divisione tra i due poteri difesa dalla monocola intransigenza.

L'ascesa al supremo potere del Cardinale Sarto, lo sapeva bene Mons. Scalabrini non avrebbe segnato nessun progressivo miglioramento in fatto di questione romana, non che il nuovo Pontefice non fosse propenso a una conciliazione, ma perchè la ventata di conciliatorismo andato a monte sotto il Ministero Crispi, e la sistematica avversione delle sinistre avevano messo in molti la persuasione che la piaga fosse insanabile.

«Sono uscito l'altra sera dall'udienza del S. Padre, durata una buon'ora e mezza, pienamente soddisfatto. Egli è ancora il

Card. Sarto, la stessa bonarietà, la stessa semplicità. Vicino a Lui vi sentite rallegrare il cuore. Io toccai tra le molte altre cose, il torto delle condizioni attuali e parlai con tutta schiettezza. Dalle risposte mi sono convinto una volta di più che Pio X è e vuol essere un Papa anzitutto spirituale, chè della politica ne farà appena quanto è necessario per salvaguardare i diritti della S. Sede, che al governo non creerà imbarazzi di sorta. Oh se al governo fossero, uomini di talento e di carattere! Io credo si potrebbe molto ».

Ecco quanto scriveva il Vescovo di Piacenza nel novembre 1903.

### Il Papa e il Vescovo del Catechismo

Un altro punto di contatto.

Se volessimo stabilire un confronto tra diversi Papi degli ultimi tempi e cercare la nota differenziale, la caratteristica di Pio X, noi la troveremo nello sforzo inteso di pronuovere la cultura catechistica e per conseguenza di avvicinarsi sempre più all'anima del fanciullo.

Nella celebrazione del centenario della nascita di questo Papa, quello che più ci ha colpito non sono le grandiose feste celebrate in Suo onore, i monumenti innalzatigli, le dotte commemorazioni accademiche o di carattere più modesto, ma la massa dei bimbi innocenti che nella dolce visione del Papa dei fanciulli han gridato ancora una volta: «Sì, Papa.. sì, Gesù».

Dal Papa del catechismo al Vescovo, all'apostolo del catechismo come Pio IX lo definì e Pio X lo confermò.

### Attività catechistica

Anime eminentemente pastorali, a contatto col popolo, nei più umili uffici della vita apostolica intuirono quale era la base su cui gettare un rinnovamento spirituale comprendendo a pieno il valore morale e sociale del catechismo.

E' bello contemplare queste due giovani pastori nella quiete serena di Salzano o o di San Bartolomeo abbozzare un catechismo per i loro piccoli amici.

Lò Scalabrini lo pubblicò col titolo «Piccolo catechismo proposto per gli Asili d'Infanzia» mentre il Sarto lo tenne manoscritto presso di sè e fu rinvenuto a caso verso il 1910.

Il carattere riassuntivo dell'articolo non permette di inoltrarci nella descrizione dell'opera grandiosa svolta da essi a pro dell'istruzione catechistica, dirò solo che all'uno spetta l'onore di avere incominciato, all'altro quello d'aver quasi completamente finito.

Mons. Scalabrini con il Congresso Nazionale di Piacenza, con la fondazione del «Catechista Cattolico», e con opere simili tracciò a grandi linee la via che si avrebbe dovuto tenerè in seguito in pedagogia catechetica.

Pio X allora Vescovo a Mantova, non potè accontentare l'amico coll'intervenire di persone all'illustre Convegno ma mandò una sua fervida lettera nella quale appoggiò l'idea che si dovesse fare una petizione al Santo Padre per un catechismo unico.

Eletto Papa pensò subito per un secondo Congresso Nazionale e volle affidarne la direzione al Vescovo di Piacenza, ma questi affetto da grave malattia traeva i Suoi ultimi giorni.

### L' «Acerbo nimis», e l' «Educazione cristiana», .... Verso la perfezione dei metodi

Il 15 aprile 1905 un mese e mezzo prima della morte di Mons. Scalabrini, Pio X lanciava al mondo l'Enciclica *Acerbo nimis* nella quale con cuore dolorante additava quale radice precipua dell'odierno rilassamento, l'ignoranza delle più elementari verità.

Ora, se leggiamo una pastorale «sull'Educazione Cristiana del Vescovo di Piacenza, noi rileviamo che i concetti fondamentali che la ispirano sono identici a quelli dell'«Acerbo nimis».

Se al lamento del Santo Pontefice tenne dietro il secondo Congresso Nazionale di Milano, (1910) e vari diocesani a Padova, Pesaro e Pistoia ecc. ecc. Se i metodi didattici vennero perfezionati e i mezzi d'istruzione catechistica moltiplicati, se infine, vent'anni di esperienza in materia entrarono nel nuovo Codice di Diritto Canonico iniziato da Pio X bisogna con riconoscenza rivolgersi a ch tra immemori difficoltà gettò i germi di sì mirabile fioritura.

## Le due grandi anime di fronte all'assistenza religiosa degli emigrati

Altre attestazioni di benevolenza e di sincero amore che Mons. Scalabrini, quale Padre degli Emigrati Italiani riscosse da Pio X.

Il Santo Pontefice aveva conosciuto da vicino i funesti effetti dell'emigrazione nel suo Veneto nativo e anche nella sua stessa diocesi di Mantova; quindi non è a stupirsi che gli stesse tanto a cuore l'opera dell'amico e tanto se ne interessasse. Ancora Vescovo gli scriveva — Mons. G. Sarto Vescovo di Mantova — bacia con riverenza il S. Anello e promette di raccomandare altamente per mezzo dei predicatori della quaresima l'Opera dei Missionari per gli Emigrati in America e l'Istituto cui li prepara a questo generoso apostolato.

Alcuni mesi dopo l'esaltazione al Pontificato quando Mons. Scalabrini recatosi a Roma per la visita *ad limina*, venne ricevuto in particolare udienza, gli diede nuove attestazioni dell'antica amicizia; s'interessò vivamente su quanto S. Eccellenza gli veniva esponendo sullo sviluppo e sulle opere della Pia Società dei Missionari di S. Carlo; mostrò vivissimo desiderio ch'essa si raffermasse e si estendesse sempre più sorretta dall'appoggio dei buoni.

A testimoniare sempre più alto il suo gradimento, si degnava di insignire della Croce di Benemerita *pro Ecclesia et Pontifice* cinque Padri della Pia Società. Questi non erano che i prelude dell'assistenza che Egli avrebbe prestata all'Opera di Mons. Scalabrini durante il suo Pontificato sotto il quale la Pia Società doveva passare degli anni difficili, specie dopo la morte del Fondatore.

### Benevolenze all'Opera Scalabriniana dopo la morte del fondatore

E quando questi si spense, Pio X con paterna e veramente squisita delicatezza con una lettera a mezzo dell'Em. Merry del Val Segretario di Stato «benediceva i buoni e santi propositi dei Missionari di S. Carlo,

i quali animati dallo spirito apostolico del loro benemerito Fondatore si studiano di continuare con ardore e con zelo l'opera grande e benefica alla Religione e alla Patria».

Troppo lungo sarebbe entrare in altre particolarità e il narrare tutti i segni di particolare benevolenza del Santo Pontefice verso l'Opera Scalabriniana. E' una serie di atti, di amorose premure, che dimostrano l'amore potente ch'Egli portava alla creatura più bella dell'amico del suo cuore.

E' il Superiore Generale che ritorna dalla visita alle case in America? Il Papa lo vuole in privata udienza, gli rivolge parole di encomio e di incoraggiamento: non contento, a mezzo dell'Em.mo Card. di Stato, gli fa rimettere una nota con l'espressione della Sua più alta considerazione, e con l'Apostolica benedizione per i Missionari.

### L'anno 1912

Nel 1912 Pio X si ricorda in modo speciale degli Emigranti e della Pia Società a cui è affidata la loro assistenza; in quest'anno infatti in base alle osservazioni e ai desideri espressi gli fin dal 1905 da Mons. Scalabrini pubblica il Motu Proprio «De Catholicorum in exteris regionibus» erige nella S. Congregazione Concistoriale una Sezione per la cura spirituale degli Emigranti; indirizza al Superiore Generale dell'Opera Scalabriniana un Breve in occasione del 25° anniversario della fondazione dell'Istituto e in questo documento dopo aver esaltato la benemerita figura dello Scalabrini e la grandezza della missione affidata ai suoi Missionari conchiude: «Per quanto spetta a Noi difficilmente potresti trovare altra cosa che occupi con maggiore sollecitudine i pensieri e le premure nostre... e siate ben persuasi di non poter far cosa che meglio corrisponda ai desideri nostri.

A conclusione di tutto questo riproduciamo il prezioso autografo che Pio X inviava alla città di Como esultante nella commemorazione dell'augusto Figlio:



Prendo viva parte alla commemorazione, che fanno i buoni cittadini di Como, del Paros esemplare, che ha procurato la cristiana educazione del suo popolo specialmente coll'insegnamento del catechismo, — del Kerpov dotto, misto e forte, che anche in dure vicende ha sempre difeso, amato e fatto amare la verità, né l'ha mai abbandonata per minacce o lusinghe, — dell'Apostolo coraggioso, che per mantenere nella fede i poveri nostri fratelli emigranti nelle Americhe, colla missione di zelanti sacerdoti animati del suo spirito ha fatto sacrificio di tutto; e farò voti, che la memoria del Paros, del Kerpov e dell'Apostolo Monsignor Giambattista Scalabrini sia sempre in benedizione, e il suo esempio esiti dei santi emulazioni.

Dal Vaticano li 18 Ottobre 1913.

Livy P. P. X

## CRONACA D'ORO

### Offerte per il Bollettino

Sig.ra M. Bertoni L. 10; E. Pastega 10; Fam. Gasperini 5; Stefano Daveri 10; sig.a Tacchini 5; Fam. Ansaldo 5; sig. Pagni 3; Barbera Larcher 5; Fiorenzo Lacher 5; Fam. Nesi 10; sig. Angela Rosa 5; sig. Lubian Giuseppe 10; Fam. Seppi 5; Antonio Frac-

caro 5; Dai Zovi 10; D. Vittorio Colao 10; Fam. Basso 10; P. Toma dollari 10; D. Basilio Ponti 5; sig. Gaetano Arsiè 5; Fam. Bizzotto 10; Fam. Donanzan 5; Fam. Bordinon 5; Vari tra gli italiani di Boston 150.

### Borsa di Studio "Mons. Bonomelli,,

Don Basilio Ponti . . . . .	L. 30
Somma precedente . . . . .	L. 12301
Somma attuale . . . . .	L. 12331

# Vita e Apostolato tra gli Emigrati



## ITALIANI NEGLI STATI UNITI

### Parrocchia del S. Cuore - Boston Mass<sup>1</sup>

#### *La chiusura dell'anno scolastico*

Si respira: un'aria insolita di gaiezza traspare dai volti dei nostri fanciulli; ormai il peso dello studio è finito e i tre mesi di vacanze con le incantevoli gite ai monti, al mare sono i loro sogni dorati.

E' il giorno 16 giugno, data fissata per la chiusura ufficiale delle Scuole; alla Messa delle 9 tutti gli alunni intervengono, accompagnati dalle Suore e in gruppo si accostano alla S. Comunione per ringraziare Iddio dei benefici ricevuti durante il lungo anno scolastico.

Alla fine della S. Messa non vi è la tradizionale cerimonia per la consegna dei diplomi ai licenziati dell'ottavo grado, perchè il Rev. Parroco ha voluto serbare per il pomeriggio uno spettacolo, se non più raccolto, certo più familiare e divertente nell'ampia sala della nostra scuola.

Infatti alle ore 2 la sala era occupata da oltre 500 persone; i genitori, i parenti ed amici dei nostri alunni, desiderosi di contemplare la maestria e l'arte dei loro bimbi e di passare due ore nella più schietta allegria.

Viene eseguita lodevolmente una commedia con intreccio musico-letterario, dei più semplici, ma dei divertenti.

Segue la consegna dei diplomi con brevi parole del Rev. Parroco; parole di encomio ai nuovi diplomati per l'assiduità e il buon contegno dimostrato alla Scuola e alla Chiesa; di ringraziamento sincero per le buone Suore che con tanto amore e pazienza si sacrificano per l'istruzione e l'educazione della gioventù italiana.

Riesce veramente commovente l'indirizzo di uno dei Diplomati, il quale facendosi

interprete dei sentimenti comuni, ringrazia l'amato Pastore per le sue paterne cure verso tutti gli alunni della Scuola, per la quale deve sostenere la spesa annua di quasi 7000 dollari; ringrazia le Suore per l'istruzione ed educazione ad essi impartita e finisce facendo una promessa: che il ricordo dei begli anni passati nella Scuola Parrocchiale rimarrà indelebile nel cuore di tutti e che pur andando alle Scuole Pubbliche, in mezzo a compagni di ogni nazione e di ogni credenza, cercheranno di seguire fedele i buoni principi avuti e di essere con una condotta esemplare di onore alla loro religione e alla loro Patria.

Colgo l'occasione per mandarti brevi notizie della nostra Parrocchia, le quali, se non di comune interesse, ritornano sempre gradite ai buoni lettori di questa zona.

<sup>1</sup> Crediamo bene pubblicare questa incoraggiante letterina che tanto piacere e conforto arrecò alla Direzione del periodico.

Carissimo « Emigrato Italiano ».

*Ho il piacere e l'onore di notificarti che fosti bene accolto dai Parrocchiani di questa Chiesa e che con vivo interesse hanno letto e riletto le tue lunghe pagine; sono veramente felici nel sapere che nella loro vecchia Patria ci sono dei cuori che per essi palpitano, per essi soffrono e si preparano a venire in un tempo più o meno lontano in questo nuovo mondo per essere i loro Padri e Pastori, che additeranno loro la via diritta che conduce all'eterna patria, al cielo. Abbi dunque a nome mio e a nome di tutti un cordiale ringraziamento, accompagnato dalle loro offerte, che quantunque minuscole, denotano la loro generosità, in questi tempi di comune miseria, la loro ammirazione e il desiderio di averti ancora e di apprendere da te, sempre nuove e consolanti notizie sull'opera nostra e sulle nostre missioni.*

## Festa del S. Cuore di Gesù

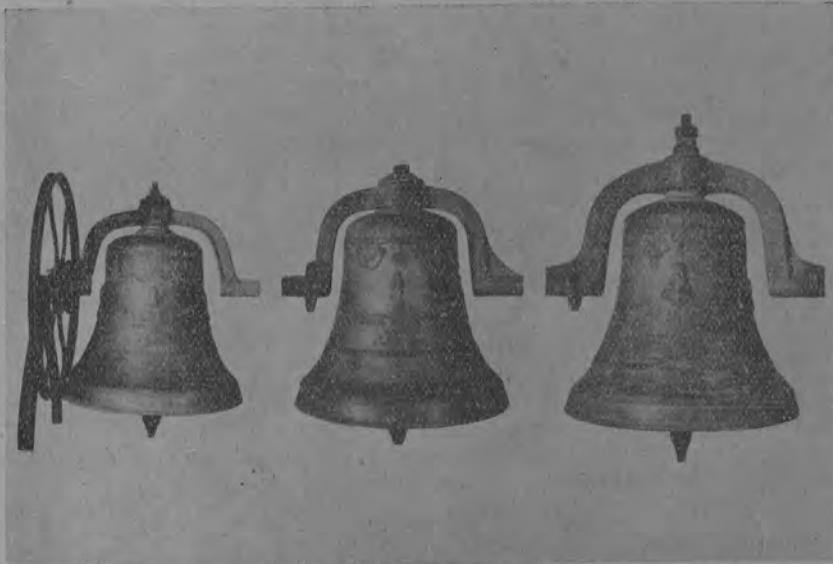
28 giugno 1935

La pietà di una soda fede scrive S. Leone Magno, esige che quello che fu operato per la salvezza di tutti si celebri con gaudium comune: talvolta però nelle celebrazioni ci sono ragioni che vogliono una gioia e solennità tutta propria, e così è stata per la nostra chiesa, magnifica, splendida, imponente la festa del S. Cuore di Gesù, titolare di questa parrocchia concorrendovi il

anche perchè in detto giorno potevvasi lucrare l'indulgenza plenaria *toties quoties* concessa dal Sommo Pontefice Pio X s. m.

Il Rev. Parroco cantò con voce vibrante la S. Messa e dal coro fu eseguita con vera arte la «Missa secunda Pontificalis» del Perosi.

Lo spettacolo vespertino riuscì imponentissimo, e alle 7,30 di vivissima luce si illuminò tutto il tempio; il parroco con i suoi assistenti preceduto dallo stuolo di giovani chierici, uscì per il canto del Vespro.



BOSTON MASS. — Chiesa del S. Cuore: Nuovo concerto di campane inaugurato in occasione del 50° della parrocchia (S. Teresa del B. G. - Maria SS. Immacolata Sacro Cuore)

tempo con un giorno di sole splendido come di primavera.

Il popolo accorse numeroso durante la solenne novena di preparazione predicata dai Reverendi Sacerdoti della Chiesa.

Il giorno 28 festa del S. Cuore: fin dal mattino venne esposto alla pubblica adorazione il SS. Sacramento rimanendovi così fino a sera.

L'altare era festante di addobbi, di luci e di fiori, studiato ed elaborato con mano diligentissima e pia dal Fratello Nino Setti.

Era esso il trono del Re pacifico su cui Egli doveva ricevere l'omaggio del suo popolo fremente di amore e di fede, che numerosissimo, con rinnovato fervore, accorse a riceverlo nella S. Comunione e a visitarlo nelle altre ore della giornata

Venne il punto culminante: la processione nell'interno della chiesa e primieramente i floridi drappelli di chierichetti seguiti dai fanciulli e fanciulle bianco-vestiti, da alcuni rappresentanti delle Società, della Chiesa e infine il Parroco che recava Gesù Sacramentato, in trionfo, mentre dalla moltitudine dei fedeli si sprigionava un'anima sola, l'anima della fede della pietà cattolica, e si sfogava nel canto e nella preghiera, rispondendo devotamente al canto e preghiere dei Sacerdoti.

Terminata la processione il Parroco iscrisse alla pia Lega del S. Cuore di Gesù i nuovi membri che furono numerosi, quindi salito il pulpito rivolse a quell'ammasso di popolo un accolorato discorso e con la sua energia sempre più crescente

e con una commozione e impeto che fanno correre il brivido nelle vene e riempire gli occhi di lagrime, mise in rilievo il grande bisogno che ha l'odierna società di accostarsi a Gesù e domandarGli quell'acqua viva della ristorazione sociale che solamente il suo Cuore divino può dare.

Congratulandosi con tutti per questa essenziale pratica di vita cristiana sorgente di indicibili benedizioni, invitò tutti a recitare con lui l'atto di Consacrazione.

La bella e commovente festa terminò con la benedizione eucaristica.

Ha reso più decorosa la festa del titolare l'intervento dei Reverendi Confratelli Missionari di questo Stato del Massachusetts con a capo il Rev. P. N. Properzi, Consigliere Provinciale.

Terminando mi è caro far rilevare che l'associazione alla lega del S. Cuore di Gesù va moltiplicandosi in maniera veramente confortante e che attualmente conta quasi trecento membri.

Felicitazioni vivissime vadano al Direttore Spirituale, alla Presidente e alle Direttrici della S. Lega che con genialità di iniziative sanno sempre meglio organizzarla.

### *La festa dell'Assunta*

La società delle Madri Cristiane fiorenti di oltre settecento membri, ha celebrato solennemente la festa della sua Celeste Patrona.

Fu preceduta da una affollata e devota novena predicata con ardore giovanile dal Rev. P. Berti, il quale ogni sera tratteggiò in modo ammirabile i vari periodi della vita terrena della Vergine, inculcando nell'animo dei presenti un sempre più crescente amore verso la Madre comune, Maria.

Il giorno 18 ebbe luogo la solenne festa; che è stata coronata dal più lieto successo e fu un vero trionfo per la Gran Madre di Dio; poco prima della Messa un lungo corteo preceduto dallo stendardo della Società, muovendo dal Basamento, si portò alla Chiesa superiore per assistere alla S. Messa celebrata dal Direttore Sp. della Società.

Assistito dai Confratelli, fra le celestiali armonie dell'organo e il profumo degli incensi offriva il Divin Sacrificio al Creatore, implorando su tutti i presenti, e in

modo speciale sulle Madri Cristiane, grazie e benedizioni copiose.

I numerosi fedeli accorsi non poterono non ammirare il bell'Altare della Vergine degnamente addobbato per l'occasione.

Troneggiava la statua di Maria, cinta il capo di una nuova corona di fulgentissime stelle, dono della Società, in mezzo a uno scintillio di luci e di ceri, e all'olezzo dei fiori sembrava sorridere alla numerosa schiera di devoti chini e oranti ai suoi piedi.

A rendere più imponente e trionfale la funzione della sera contribuì la Scuola promiscua della Chiesa di S. Tarcisio di Framingham, di cui è parroco il Rev. P. P. Maschi, decano della nostra Congregazione, il quale da oltre trent'anni lavora con instancabile zelo a vantaggio degli Emigrati Italiani.

Il benemerito coro di 50 fanciulli e fanciulle eseguì il Vespro in puro canto fermo, coronato alla fine da qualche mottetto Eucaristico.

L'oratore ufficiale fu il Direttore Sp. della Società, il quale esaltando le molteplici virtù di Maria, la additava alle presenti come il vero tipo di Sposa e Madre cristiana che esse devono ricopiare nella loro vita quotidiana.

Si chiuse con la suggestiva cerimonia dell'ammissione delle nuove Socie con la benedizione Eucaristica e il bacio della Reliquia.

*Vada da queste modeste pagine il più vivo applauso alla benemerita e instancabile Presidente che è veramente l'anima della Società, e a tutte le dirigenti, che tanto si sono sacrificate e si sacrificano per il bene della Società e il decoro della nostra Chiesa.*

### *Il grande pellegrinaggio*

... e ora un poco del grande pellegrinaggio del maggio u. s. Il cielo sereno come il cielo d'Italia e i pellegrini freschi di contento, affollati nella piazzetta di North Square ansiosi per la partenza.

Alle ore 7,30 venti torpedoni di gran lusso rumoreggiavano sulla via e 1200 pellegrini dirigevano i loro occhi e i loro cuori verso Fiskdale, il venerato Santuario di S. Anna.

Magnifico corteo! Quasi un vorticoso pianeta che si muove verso una nuova via di

cielo: una fiammata di cuori: migliaia di voci che si elevano alte per lodare la Santa Madre della Vergine.

### Il Santuario

era ancora lontano: appariva in profilo una chiesetta modesta, riposante tra il verde cupo di una vasta e folta pineta che la inghirlanda, e attornata da una catena interminabile di colli.

I pellegrini fremettero di entusiasmo scendendo dai torpedoni e acclamarono più forte che le piccole campane della torre; e si avviarono trasportati dal desio al Santuario, preceduti dalla Croce parrocchiale.

Sulla spianata in faccia alla chiesina quella fiumana di popolo si arrestò e il Rev. Parroco D. Tarcisio Prevedello celebrò solennemente la S. Messa, all'aperto. Al Vangelo, lo stesso Padre, pronunciò brevi parole di lode ai partecipanti e di congratulazione per quella viva pietà e quel sacro fervore che avevano portato.

Il momento più solenne fu alla S. Comunione quando potemmo vedere un numero rilevante di pellegrini ricevere Gesù Eucaristia: segno di vera e soda vita cristiana e parrocchiale.

### Allegria dei pellegrini

La fitta pineta dopo la S. Messa si animò di vivacità e di piena allegria. Si radunarono a gruppi, a famiglie, tra amici, per ristorarsi con qualche bottiglia di vino vecchio e mangiare un po' di ben di Dio in lieta compagnia.

Terminata la cordialissima colazione al sacco i pellegrini ascesero la Scala Santa e poi processionalmente raggiunsero la chiesa ove P. Tarcisio con voce squillante celebrò le lode di S. Anna e chiuse il suo dire invocando divine benedizioni sui presenti e sui parrocchiani di Boston e in modo specialissimo per i fratelli di oltremare affinché la Patria nostra resti gloriosa seguendo le sue diritte vie.

La Benedizione Eucaristica chiuse la grande giornata.

### L'addio

Il roteare dei motori fu finalmente l'ultimo addio al benedetto Santuario mentre nella mente e nel cuore di tutti restava lietissimo la pura gioia che avevano provato.

Vada da queste colonne la nostra gratitudine all'organizzatore del grandioso pellegrinaggio il P. Tarcisio Prevedello coll'augurio che mediante tali manifestazioni religiose, rinsaldi l'unità Parrocchiale e raffermi nel popolo nostro la fede.

Nino

### Ignoranza... e Fede

Pochi giorni or sono vengo chiamato al capezzale di una ammalata per fare una semplice visita e darle una benedizione. Non credendo il caso tanto grave non credo di dover portare gli ultimi Sacramenti e mi reco colà per la sola Confessione.

In cinque minuti sono alla casa (un vero grattacelo): salgo le scale e quasi tremante busso alla porta del 3° piano; una giovane sposa mi viene ad aprire; « È qui l'ammalata »? chiedo io senz'altro. « No, Padre » mi risponde, credo sia all'ultimo piano. Ringrazio e riprendo la lunga salita; è una scala interminabile; finalmente eccomi giunto al nono piano; do un sospiro.. ci siamo. La porta si apre e mi trovo dinanzi a una vera famiglia patriarcale; saluto tutti cordialmente e sono introdotto nella stanza dell'inferma; una vecchietta con la bellezza di 87 anni sulle spalle. Al primo vedermi sorride, mi avvicino e: « Come state Carolina »? - Ah! Padre - mi risponde nel suo idioma piacentino; sono più di là che di qua.

Fatevi coraggio che io vi porto la benedizione del Signore.

« Sia pure come Egli vuole; ma intanto voglio mettere in regola i miei conti, e poi sarà quel che sarà ».

Ascolto la Confessione fatta con chiarezza e sincero dolore; e vedendo la sua buona disposizione le chiedo se desidera ricevere anche la S. Comunione. « Ma certamente, molto volentieri ».

« Ebbene, vado a prendere Gesù, intanto voi dite il S. Rosario ».

Afferma, muovendo leggermente il capo.

In venti minuti sono di ritorno con il SS. Sacramento; le amministro la S. Comunione e dopo breve pausa le domando: Carolina, avete detto il Rosario?

« Altro che uno, Padre! Ne ho detto cento ». « Possibile?! In soli venti minuti cento Rosari? Sarei proprio curioso di sapere anch'io come fate ».

« Vede, Padre, risponde con le lagrime agli occhi; - Ho dimenticato da tanto tempo il Pater e l'Ave; quindi per recitare il Rosario faccio così, - prendo la Corona e facendo passare i dieci grani piccoli dico

- passa balin passa balin, passa balin...; e arrivando al più grosso (al Pater) dico « passa balon ». Non posso non sorridere dinanzi a tanta semplicità e fede in mezzo a tanta ignoranza; e per nascondere la mia meraviglia soggiungo: « Molto bene, Carolina, il Signore che legge nell'anima è contento dei vostri Rosarii, perchè sono detti proprio con il cuore. Intanto fatevi coraggio e vedrete che tutto andrà bene... ».

« E Voi che sapete pregare meglio di me pregate perchè abbia a fare una santa morte ».

A stento trattengo le lagrime le dò la S. Benedizione promettendole di ricordarla l'indomani nella S. Messa e me ne ritorno a casa sicuro che quell'anima avrebbe raggiunto ben presto il premio della sua grande fede.

ENOTRIO

---

## PROVIDENCE

Chiesa di S. Bartolomeo di Silver Lake

### FESTA DEL TITOLARE

Preceduta da un Triduo di preghiere e sabato sera dai I Vespri., gloriosa spuntò l'aurora del 25 agosto salutata dalle campane suonate a festa.

Affollate furono tutte le Messe, ma specialmente un gran colpo d'occhio offriva la folla intervenuta alla Messa solenne delle 9,30.

Al completo figuravano le due società di S. Bartolomeo, la maschile e la femminile.

La Messa fu cantata dal Rev. Sig. Parroco P. Gorret, assistito dal Rev. Giacomo Buffo come Diacono e dal Rev. Eugenio Cormuto come suddiacono.

Il panegirico del Santo fu predicato dal Rev. Giacomo Buffo.

Dopo la Messa sfilò la processione in onore del Santo, che percorse le strade della colonia di Silver Lake, sopra un carro allegorico artisticamente addobbato avendo ai suoi piedi anime innocenti in figura di angeli.

I Vespri col bacio della reliquia alla sera chiusero il ciclo delle funzioni religiose in onore di S. Bartolomeo, patrono della parrocchia.

Se imponentissimi riuscirono i servizi religiosi, interessantissima si svolse la festa esterna.

Moorefield St. si presentava festosa, illuminata da migliaia di luci artisticamente disposte in archi sostenuti da pennoni spiegenti i colori Americani ed Italiani.

Fuochi artificiali ben riusciti specialmente quando formarono le due bandiere Italiana ed Americana attirarono al venerdi sera vigilia della festa una vera fiumana di popolo.

## XL ORE

Passarono in fretta « Mi rincresce che già siano terminate ». Ho udito una brava signora, dire ad un'altra. Coloro che hanno fatto le Quarant'ore certo provarono esperienza « quanto sia dolce tener compagnia a Gesù ». E possiamo dire con soddisfazione che molti risposero all'invito di Gesù sia col fare la visita al SS. Sacramento, sia coll'intervenire al servizio serale e specialmente col ricevere nel loro cuore Gesù Cristo Sacramentato.

Gesù Ostia appariva sull'altare in una gloria di luci e di fiori.

Ogni giorno vi fu l'esposizione dopo le Messe.

Ogni sera il Rev. Giacomo Buffo propose una breve meditazione, e domenica sera vi fu la chiusura solenne.

Il Rev. Parroco P. Gorret, portò in processione il SS. Sacramento nell'interno della chiesa.

La benedizione solenne chiuse le Quarant'ore.

---

## NOTIZIA LUTTUOSA

Un duplice lutto ha colpito in questi ultimi mesi l'Eminentissimo Card. Rossi, nostro Superiore e Padre; nel mese di luglio gli moriva a Genova il fratello Prof. Cesare Rossi, vittima di un incidente automobilistico. Il 23 settembre spirava a Roma il nipote Don Umberto nella fresca età di 27 anni.

I professi, novizi e collegiali dell'Istituto Scalabriniano, che hanno sentito in tutta la sua crudezza il duro riverbero delle ferite che hanno afflitto l'Eminentissimo Padre, hanno elevato preghiere di suffragio.

Raccomandiamo alle preghiere e suffragi dei confratelli Missionari le anime di questi due cari Estinti.

# Fede italiana nella babilonica New York

SAN ROCCO

Era un giorno... proprio di agosto e il sole con i suoi raggi inesorabilmente dardeggiava i poveri mortali di New York, ma inutilmente, perchè i mortali poveri o ricchi, non importa, lavoravano instancabilmente in un mare di sudore.

Alla vigilia dell'Assunta, se tu avessi percorso in lungo e in largo il quartiere italiano della parte bassa della grande Metropoli, sulla tua faccia facilmente sarebbe apparso un punto interrogativo: Che c'è? Che vuol dire? Ti saresti affrettato a domandare.

Ma anche le ruote dell'automobile ti avrebbero risposto, sorprese della tua ignoranza. «Tu solo in New York non sai? S. Rocco: è la festa di S. Rocco...».

E tu avresti visto uomini portare cassette, dar ordini, sudare sangue in quel giorno d'agosto.

Avresti visto uomini correre a rotta di collo su e giù per le scale, tirar fili, sospendere archi, inchiodare bandiere, accomodar lampadine.... mentre un bruscioro di ragazzi di tutti le età e condizioni s'affannavano e bisticciavano per fabbricar festoni di carta dai colori i più sbiaditi. Poveri figlioli non avendo mezzi disponibili per carta dai colori smaglianti, sono ricorsi ai giornali.

Ma la buona intenzione c'era e S. Rocco, in mancanza d'altro, si è accontentato dei giornali in certe vie, mentre in altre c'era da rimanere con la bocca aperta.

Nella mattinata del giorno dell'Assunta si danno gli ultimi tocchi: si prova l'illuminazione; tutto è a posto.

Verso le quattro del dopo pranzo, un certo suono che va aumentando gradatamente attira l'attenzione; radio non può esser: è chiusa.

Allora istintivamente si va alla finestra: sono note ora dolci, armoniose, patetiche, ora svelte e scherzose, ora robuste e marziali.

Allungando il collo si può vedere giù nella svolta della via il traffico bloccato e un certo movimento.

Presto indovinato.

E' la prima parata: sono i membri della cietà di S. Rocco che a suon di banda portano il glorioso vetusto stendardo in Chiesa. I ragazzi, — tutto il mondo è paese, — procedono, fiancheggiando e seguono la parata.

Raggiunta la porta centrale della Chiesa si fa ala allo stendardo e la Marcia Reale prorompe entusiasta quasi a salutare il vessillo del Taumaturgo Santo.

La vigilia della festa si chiude con la sfarzosa e fantastica illuminazione nelle vie principali del quartiere.

Qualche pellegrino dei dintorni di New York è già arrivato e ha reso il suo primo tributo d'onore, di riconoscenza e di speranza al caro Santo. Al mattino presto del 16 agosto, Roosevelt Street è animata dal passaggio dei pellegrini ed è ingombra di dolci, di giocattoli, di ricordi e di ex voti.

Più il sole si avvanza, più il caldo s'intensifica, più la via pullula di devoti, di buone donnette, di uomini robusti e di graziosi bambini: tutti hanno la stessa direzione, tutti la stessa meta: la Chiesa, l'altare del Santo. La loro fede è viva e sincera; la fede semplice che strappa miracoli.

E continuano ad affluire da tutte le parti della città e dalle *farme* vicine: sono tutti Italiani puro sangue, figli d'Italiani.

Con il loro sguardo espressivo pieno di arte e di bellezza non può esser che il frutto di suolo italiano, non può essere che lo specchio della bellezza dei nostri monti, del nostro mare, del nostro cielo.

Dopo pranzo la strada è diventata una lenta onda di mare che va aumentando verso le estremità, leggermente agitata.

E' una policromia, resa più viva da un sole fiammeggiante. Un sussurro continuo e monotono è sfondo alle voci argentine dei bambini, al vociare dei venditori, e a qualche frase grossa grossa di abbronzato padre di famiglia; è un coro completo, artisticamente disarmonizzato, la cui melodia predominante è la lingua...

*«del bel Paese*

*che il mar circonda e l'Alpe...»*

Nella maggioranza sono donne che pazientemente attendono lo snodarsi della processione.

Dopo lungo chiacchierare, aspettare, e guardare in su e in giù, squilli di trombe finalmente dicono che il Comitato, la Società è per arrivare preceduti dalla banda, sempre dal tricolore, dalla bandiera stellata. Ci volle il suo tempo per sistemare quella fiumarà di popolo; tutti volevano essere primi accanto al loro Santo, toccare il loro Santo, baciare il loro Santo.

Le prime note della Marcia Reale annunciano l'uscita dello stendardo, seguito subito dalla statua dorata del Taumaturgo. Il popolo fremde e il suo amore entusiasta, pieno di fede e di riconoscenza, sfoga in una ovazione frenetica che si unisce, si intreccia, si perde con le note ugualmente frenetiche degli strumenti musicali.

Aprè la processione una prima banda seguita da due gruppi di fanciulli e fanciulle che sostengono le bandiere delle due nazioni; segue una seconda con gli ex Voti principali e quindi lo Stendardo, Comitato, gli Ufficiali della Società con tutti i membri, l'artistica statua con una terza compagnia bandistica, spinta dal popolo esultante. Tutti muovono solennemente, lenti lenti per la via sotto una pioggia di fiori, sotto un trionfo di fede, d'amore e di Italianità.

Dopo quattro ore di lento cammino, il Simulacro ritorna nel suo trono di luce, pallida ombra della luce che lo inebria nel suo trono immarcesibile nel regno di Dio. L'entusiastica manifestazione del nostro popolo si riepiloga in un artistico concerto, tenuto all'aperto nel centro del quartiere, intrecciato da spettacoli pirotecnici, degni del nostro popolo e della babilonica New York.

A notte inoltrata, riuniti in comitive, tutti prendono la via del ritorno, ringiovaniti nello spirito col sorriso sulle labbra, mentre una lacrima di commozione inumidisce il loro ciglio.

Povero emigrato nostro... Per poche ore ha dimenticato il suo esiglio, la sua meccanica esistenza e ha voluto vivere ore di poetica gioia: quella gioia dei nostri calmi villaggi italiani, bella e indimenticabile....

16 agosto: S. Gioacchino, Padre della Madonna, e in più Titolare della prima Chiesa Italiana di New York.

## Meraviglie interne

16 agosto: S. Rocco, il santo romeo, dal cordone lungo, dal cagnolino fedele, il Santo degli Italiani di New York che vogliono festeggiare con la massima pompa e precisamente nella Chiesa di S. Gioacchino.

Ora questa Chiesa ignora affatto S. Rocco per quel giorno: i parrocchiani di S. Gioacchino e tutti gli Italiani, in massa, della città non vogliono saperne di S. Gioacchino nello stesso giorno...

Come fare? Come accontentare due contendenti? Anche questo è un problema per cui i capelli potrebbero diventar bianchi... Ma in questo paese delle meraviglie, e specie a New York, i problemi più assillanti si sciolgono come la neve al sole. La Novena solenne a tutti e due: il popolo certo viene per S. Rocco, ma il Sacerdote invoca prima S. Gioacchino.

Di S. Gioacchino nessuna statua, nessuna immagine; a S. Rocco un ricco trono artistico che soddisfa l'occhio del critico, e per semplicità di linee e per sobrietà di colori; e l'occhio del popolo per la sua grandezza e profusione di luce.

Nel giorno della festa, S. Rocco vede prostrati ai suoi piedi migliaia di fedeli, vede un falò di candele, un'ecatombe di ex-voti e in più un panegirico in tutto punto solo per Lui.

S. Gioacchino? Forse ha la parte migliore. I primi Vesperi, una meravigliosa esecuzione e nel giorno della festa sette Messe di cui quattro cantate, tutte a suo onore. La partizione sembra equanime e con soddisfazione delle due parti, interessate senza dar occasione di gelosie...

E' stata una giornata di fede quel 16 agosto. Povere mamme, giovani spose; uomini e giovanetti con franchezza s'inginocchiavano davanti al Santo, mormorando un grazie sentito, una speranza fiduciosa, dando la loro offerta accendendo la loro candela, o deponendo devoti il loro ex voto, volendo perpetuare la loro gratitudine al Santo consolatore.

Il pio pellegrinaggio continuò ininterrotto dalle prime ore del mattino fino alle undici di notte, sempre col massimo raccoglimento. (Spettacolo commovente, perchè non fu un desiderio di gaudio che ha raccolto questi buoni e unili operai nel giorno di S. Rocco. Se fosse stato un giorno di svago



non avrebbero avuto bisogno di attendere questo giorno opprimente di agosto. In una Metropoli come New York essi possono trovare occasione di festeggiamento ogni giorno, ogni sera.

Essi hanno atteso il 16 agosto, perchè data la tradizione ormai, sentivano e sentiranno sempre il bisogno d'unirsi assieme per festeggiare in una unione d'amorosa fraternità il Santo che hanno imparato invocare e amare sulle ginocchia materne.

Essi hanno atteso il 16 agosto perchè una volta all'anno vogliono formare una piccola Italia nel cuore della ossessionante Metropoli.

Essi hanno atteso il 16 agosto perchè in quel giorno la loro fede si ravviva se spenta, si fortifica se debole, si ingigantisce se forte.

## Nomine e trasferimenti

P. Giuseppe Chiminello da assistente della Chiesa di San Callisto è stato promosso parroco della Chiesa di S. Antonio Kensington in Chicago.

P. Ugo Cavicchi dalla Chiesa di S. Antonio Kensington è stato trasferito parroco di N. Signora del Rosario a Milwaukee.

P. Gregorio Zanoni da assistente della Chiesa di N. Signora del Carmine di Melrose Park è stato trasferito alla Chiesa di S. Callisto in Chicago.

P. Giulio Gragnani dalla Chiesa di S.ta Maria Incoronata è passato alla Chiesa di N. S. del Carmine di Melrose Park.

### MELROSE PARK ILL.

# Festa della Madonna del Carmine

Con tutto l'entusiasmo e travolgente impeto della nostra meravigliosa e gloriosa stirpe italiana, domenica 14 luglio, nella Chiesa del Monte Carmelo, si è svolta una indimenticabile giornata di festeggiamenti, in onore della Madonna del Carmine. Tutto il quartiere italiano di Melrose Park; ma specialmente 3 Ave Street, che è la via che conduce alla Chiesa, da parecchi giorni precedenti la Festa, offriva un colpo d'occhio meraviglioso per la gaiezza degli addobbi, degni delle nostre belle tradizioni.

Archi trionfali alla sera illuminati da miriadi di lampadine elettriche, da trasformare la via in galleria di luce, sventolio del tricolore italiano e delle bandiere americane, divertimenti popolari hanno reso questo angolo di Melrose Park, meta di curiosità da parte di migliaia di visitatori.

I festeggiamenti si sono iniziati con un giro trionfale della banda degli ex combattenti, diretta dal valente professor Iatarola, la quale più volte fece echeggiare la Marcia Reale e gli inni patriottici, quasi volendo significare l'unità di spiriti, che

specialmente in questi momenti così carichi di eventi per noi esiste tra gli italiani tutti, senza distinzione di regione e di provincia.

### TRA LE MURA DEL SANTUARIO

L'inflessibile pastore P. Beniamino Franch, vero padre della parrocchia che vide nascere e rifiorire non mancò di porre anche questa volta in atto il suo ardente zelo per la migliore riuscita spirituale della solennità.

Le feste religiose cominciarono con un solenne e frequentato Novenario; dopo il santo rosario, litanie in musica e più voci del M.<sup>o</sup> Perosi e del M.<sup>o</sup> G. Zaniolo; seguiva la supplica alla Vergine, indi solenne benedizione.

Il giorno della festa si aprì sorridente e festoso baciato dai primi raggi del sole in una atmosfera di Italianità. Durante tutta la mattinata continuarono a succedersi SS. Messe, con la partecipazione di molti devoti venuti da Chicago, dalle città vicine e anche da lontanissimi paesi; moltissimi ricevettero la S. Comunione: tutti avevano una

parola per Maria, o di ringraziamento o di supplica.

Alle 10 vi fu Messa cantata, celebrata da un Padre Lituano: il coro eseguì la Messa del M.<sup>o</sup> Perosi «Te Deum Laudamus».

Alle 10,30 Messa solenne cantata dal poderoso coro Parrocchiale. Il celebrante fu lo stesso P. B. Franch; venne eseguita la «Missa Eucaristica» del M.<sup>o</sup> Perosi. Al Vangelo salì la predella il Rev.do P. Vincenzo Maselli, Assistente alla Chiesa Italiana Kensington, il quale con parola calda, efficace e persuasiva, tessè le lodi della Vergine del Carmelo.

### LA SOLENNE PROCESSIONE

Subito dopo la S. Messa si ordina la processione: precede la rinomata banda degli Ex-Combattenti, con le bandiere, americana, pontificia e italiana.

Seguono poi in bell'ordine salmodiando e cantando Inni Religiosi, tutte le varie società della Parrocchia, partecipandovi circa 600 membri.

Caratteristici i tre castelli di candele, portati ognuno da 12 fanciulle bianco-vestite, e accompagnati da suonatori di zampogne; non mancò pure l'Associazione del Carmine di Chicago con la sua banda. Avanti alla statua stava il piccolo Clero della Parrocchia con i Sacerdoti, tra cui, oltre al P. B. Franch, al Rev. P. Maselli e il Rev. P. Gragnani, il nuovo assistente di questa Chiesa, da poco tempo giunto dalla cara Italia.

Tra le molte Autorità civili vi era pure il Segretario del Regio Console Italiano, Signor Giovanni Rossi, mandato dall'On. Console Comm. Dr. G. Castruccio, il fulgido rappresentante del nostro Governo Nazionale.

Dopo la statua stava la «Italo-American Banda» e poi una moltitudine devota, più di 2000 persone, moltissime delle quali avevano ricevute grazie e benefici dalla Madonna.

Uno dei momenti più belli, più commoventi, più imponenti, fu l'uscita della Vergine dal Santuario. «Non ho mai veduto nei miei lunghi anni d'America — scriveva in una sua relazione il Rev. P. Maselli — tanta moltitudine di popolo, che ansiosamente aspettava di prendere parte alla pubblica manifestazione di fede verso la Mamma

Benedetta del Carmelo, sempre pronta ad esaudire i voti e le preci dei suoi figli vicini e lontani».

La Vergine si muove dal suo trono, attraversa la Chiesa, mentre mamme e bambini toccano il suo manto regale, e appare sul piazzale. Le bande intonano la Marcia Reale... 24 colpi a salve echeggiano, le campane suonano a gloria... un giubilo comune invade tutti. «Viva Maria».



MELROSE PARK ILL.

Venerato simulacro della Madonna  
del Carmine

La processione si avviò per le belle contrade della Parrocchia Italiana, tutte pavesate a festa, tra il continuo giubilo dei fedeli, che recavano a Maria il tributo di attestazione per i favori ricevuti. Il coro osannante delle Figlie di Maria si univa alle devote suppliche delle altre società, mentre venivano sparate fragorose batterie.

Una fiumana di popolo di ogni nazionalità,

e di ogni razza faceva ala alla «Beautiful Lady» (Bella Signora), mentre passava benedicendo tutti.

Dopo tre ore di lento cammino, la processione entra in Chiesa alle 4,30, dove una folla piangente di gioia attendeva la Buona Madre.

I vesperi solenni furono cantati dal coro di Italiani della Chiesa Italiana di Kensington. Officiava P. Maselli, assistito dal P. Cogo, e da P. Consiglio. P. Silvio Zanoni sedeva all'organo.

Il popolo continuò ad affluire alla Chiesa fino a tarda ora. Dopo le funzioni la banda dei «Ex-Combattenti» di Melrose Park, e la «Italo-American Band» di Chicago, offrirono al pubblico uno svariato concerto, eseguendo un lungo ed elaborato Programma di musica italiana e straniera, riportando un clamoroso ed applaudito successo.

La bella festa della Madonna del Carmine, si è chiusa con magnifici fuochi pirotecnici, gratissimi a tutta la cosmopolita popolazione.

Così tra l'entusiasmo della loro fede cattolica, nel ricordo delle glorie della loro terra, invidiata dal mondo, il popolo italiano trascorse una delle sue più belle giornate.

«L'Amico Fritz»

---

## Un discorso del S. Padre alle giovani italiane all'estero

Nella grande sala degli Svizzeri, al palazzo di Castelgandolfo, il Santo Padre ha ricevuto domenica 1° settembre, mille giovani italiane, la cui assistenza religiosa è affidata al padre Salsa dei Redentoristi.

L'Augusto Pontefice, accolto da vivissime acclamazioni, ha rivolto alle folte schiere giovanili alcune paterne parole.

Egli si diceva anzitutto lieto di dare il benvenuto a quelle carissime figliole nella casa del Padre, la casa di tutte le anime redente dal Sangue del Redentore, dal Maestro divino.

Ma soprattutto un titolo di particolare accoglienza l'hanno le giovani anime che sono la predilezione specialissima del Cuore di Gesù, e quindi naturalmente del suo Vicario in terra, avendo lo stesso Salvatore ordinato a tutti di avere la più grande

cura dei piccoli e minacciato i più gravi castighi a chi ad essi fa del male.

Figlie di italiani all'estero che tornano in Patria, in Italia, a Roma, delicato pensiero è stato quello di andare a visitare il Papa.

Avevano fatto bene ad effettuarlo ed era grande merito per chi aveva pensato di far ritornare quelle giovani nella Patria da Dio loro assegnata, come figlie che fanno ritorno alla propria famiglia e rispondono alla chiamata del cuore. Da questa visita doveva riportarsi da tutte un frutto sostanziale e stabile.

E' naturale, anzi tutto, che l'aver rivisto l'Italia comporta con sé il proposito di rimanere fedeli a questa Patria benedetta da Dio.

Questa Patria che oltre a tante benedizioni che hanno suscitato grandezze di storia, di arte, di scienza, ha avuto la prima, la principalissima benedizione; quella di essere divenuta la Patria del Papato, del Pontificato romano.

E' questa una disposizione divina unica al mondo.

Roma centro del Pontificato, grande gloria che faceva dire a Dante che nella persona del Papa è la presenza del Figlio di Dio.

Ora proprio questa grande ventura è quella che suggerisce loro un proposito; quello di essere sempre migliori cattoliche di diventare sempre più degne di Santa Madre Chiesa, la Chiesa romana.

Dopo aver visitato questa santa Madre, esse devono essere sempre più degne figlie di essa, dimostrandosi giovani distinte cattoliche, fedeli, generose, forti nell'adempimento dei loro doveri.

Così tutte mediteranno il loro esempio; buone nel vivere, nel parlare, nel contegno, nella condotta, ed anche nel loro vestire.

Il Santo Padre è passato poi a benedire le intervenute, esse, le loro famiglie, i sacerdoti, le suore che le accompagnavano e voleva che quella benedizione non solo le accompagnasse nel loro soggiorno romano, affinché fosse gradito e profittevole alle loro anime, ma le accompagnasse nelle rispettive dimore di ciascuna.

Le giovani salutarono con rinnovate acclamazioni le parole di benedizione del Sommo Pontefice.

# Chiesa della Madonna di Pompei

1225 Mac Allister Place

La Chiesa della Madonna di Pompei è situata davanti a un grazioso parco o Giardino Pubblico, in uno dei più popolosi quartieri italiani di Chicago.

Quando si pensa che la città contiene circa 250 mila italiani e che questa sola Chiesa ne accentra più di 20 mila quasi tutti del Mezzogiorno d'Italia, si può avere un'idea di questa Parrocchia che tiene il primo posto tra le 11 Parrocchie italiane di Chicago, sette delle quali sono affidate ai Padri Scalabriniani, due ai padri Serviti, una ai padri del Preziosissimo Sangue e infine ai Sacerdoti Diocesani.

Però queste undici Parrocchie non abbracciano effettivamente che i tre quinti della popolazione italiana, perchè gli altri

sono sparsi qua e là in questa metropoli e questi trovandosi lontani dalle Chiese italiane o non praticano affatto, o frequentano altre chiese cattoliche che però non sono molto numerose poichè la città conta più di un milione di Cattolici cioè a un dipresso un terzo dell'intera popolazione.

Questa come si può vedere dalla fotografia oltre ad avere una capacità per circa mille persone sedute è un gioiello anche dal lato artistico.

E di stile romanico-bizantino a tre navate.

I ricchi altari di marmo bianco, il campanile maestoso e il potente organo elettrico aggiungono alla Chiesa pregio di Maestà.

Data la vastità della Parrocchia, l'attività dei servizi religiosi è enorme. Alcune



CHICAGO ILL. - Chiesa Parrocchiale di N. Signora di Pompei

cifre bastano a provarlo. Nel 1934 furono amministrati 470 Battesimi e furono celebrati 182 funerali e 202 matrimoni.

Quest'anno fu amministrata la Santa Cresima a 619 bambini e circa 800 ricevettero la Prima Comunione.

In questo immenso lavoro i Padri della Chiesa sono normalmente tre, sono validamente coadiuvati dalle Suore, le Rev. Suore Francescane dell'Immacolata Concezione, le quali dirigono la scuola Cattolica Parrocchiale e si prendono cura dell'istruzione religiosa dei bambini.

Le Società Religiose della Parrocchia numerose e fiorenti. Esse sono: La Società del Santo Nome per i giovani e adulti, la Società di San Luigi dei Santi Angeli, e il Terz'Ordine di S. Francesco e infine una Lega di Pie Signore per l'aiuto della Scuola Cattolica.

Tutte queste Società che sono puramente religiose nel loro fine e nella loro attività raccolgono un complessivo di circa 100 Membri.

La Scuola Cattolica Parrocchiale, fondata pure nel 1910 ha ora i suoi locali nella vecchia Chiesa. Gli alunni che frequentano le otto classi nell'ultimo anno scolastico furono 550 e di essi ben 300 ricevettero quest'anno corsi speciali d'italiano. Degli alunni della Scuola 51 terminarono quest'anno i corsi d'istruzione elementare conse-

guendo il diploma dell'ottavo grado e, cosa da notarsi, 7 di essi formarono il primo nucleo di aspiranti al Collegio Scalabriniano Nord Americano che sta per aprirsi quest'anno a Chicago.

Queste cifre e questi fatti formarono più bella lode della Chiesa di Pompei.

Vivi auguri al Parroco Rev. P. Remigio Pigato ora in breve vacanze in Italia dopo 10 anni di missione, e agli altri Padri della Chiesa perchè possano ancora a lungo con vero spirito missionario per il bene spirituale di tanti emigrati italiani affidati alle loro cure Apostoliche.

(Dal Diario della Provincia - Agosto 1935)

---

### Nuovo Superiore della Regione di S. Paolo (Brasile)

La S. Congregazione Concistoriale in seguito a ripetute insistenze ha accettato le dimissioni da Superiore della Regione di S. Paolo (Brasile) del Rev. P. Francesco Navarro. La stessa S. Congregazione ha nominato in qualità di Presidente della medesima Regione il Rev. P. Francesco Milini. Mentre ringraziamo il buon Padre Navarro dell'opera sua preziosa prestata in questi anni, formuliamo al novello Superiore i migliori auguri e le più calorose felicitazioni.



CHICAGO ILL.

Interno della Chiesa italiana della Madonna di Pompei

# Vita cristiana fra gli italiani del Brasile

## ITALIANI NEL RIO GRANDE DO SUL Brasile - Guaporè

### FESTA DI SANT'ANTONIO

Il tempo ostinatamente piovigginoso non valse a spegnere l'entusiasmo nè raffreddare la devozione verso il Santo Taumaturgo, che presso i nostri connazionali del Brasile gode di un culto speciale a Guaporè la festa del 13 giugno si svolse solenne e devota.

La chiesa addobbata come nelle maggiori circostanze, la piazza gaia di bandiere, il suono allegro delle campane, tutto rifletteva l'entusiasmo dei buoni coloni.

La Messa cantata è magistralmente eseguita con accompagnamento d'archi.

P. Giuseppe Foscatello con accalorati accenti trasfonde la sua passione per il Santo,

e mette in rilievo in che consista la vera devozione.

La processione, la trionfale processione non poté essere fatta in causa del maltempo e fu rimandata la domenica seguente e riuscì maestosa sfilando tra preci e canti e sparo di mortaretti.

### VISTA ALEGRE

*(Da una lettera di un missionario).*

E' una parrocchia a tre ore di cavallo da Guaporè, conta 400 famiglie e sono senza sacerdote.

Non sarebbe difficile servirla se, perduto in uno oscuro vallone, non ci fosse da attraversare un fiume torrenziale a bordo di una zattera.

D'inverno le piene sono frequenti e allora Vista Alegre è chiusa ad ogni via di co-



CHICAGO ILL.  
N. Signora di Pompei: Scuole parrocchiali

municazione: bisogna lasciare strillare i bambini senza battesimo, sospirare i fidanzati, battere i piedi ai vecchioti, e... severamente proibito a tutti di morire prima che il fiume non abbia spianato il viso.

Caratteristica di Vista Alegre sono i polacchi — 150 famiglie circa —: buoni, di una devozione che ha dell'orientale, piangono al pensiero di essere senza missionario.

Terminavo una sera di spianare una montagna di polenta nella casa di un colono, quando una nonnina polacca viene a star male; si sa che il Padre non dista più di un'ora di cavallo e lo si manda a chiamare, Corro in cappella, cotta, stola, oli santi, mi accomodo Gesù sul cuore e via nel buio pregando io in portoghese e chi mi guida in polacco.

Dopo breve tratto di cammino, ecco al chiaror di una lanterna un bel gruppetto mi attende: mentre faccio per smontare, una dozzina di candele si accendono e si scioglie un canto; una nenia, mai sognata, turgida di tutta la melanconia nostalgica dei campi gelati della Polonia. Scortano così cantando Gesù per la stradaicciola che si apre attraverso gli alti arbusti fino alla casetta dell'ammalata.

Qui la confesso. Le amministro gli estremi Sacramenti e fuggendo per non lasciarmi mangiar le mani a baci, penso quanto mai non sarebbe necessario un Missionario che risparmiando le nostre rade e fuggitive scappate potesse dedicarsi a quei poveri coloni che risentono già tristemente gli effetti dell'abbandono.

---

## PIACENZA

### Pia Opera per le Missioni

La Pia Opera per le Missioni, che sotto la guida illuminata della Contessa Anguisola, Presidente dell'Opera medesima, svolge un'attività pia e benefica nel confezionare paramenti e arredi sacri in favore delle Missioni, ha ricevuto un indirizzo di ringraziamento per le suppellettili sacre inviate, dal Superiore della Provincia di S. Pietro in Rio Grande do Sul-Brasile.

Ci piace riportare la lettera anche a conforto di tutte quelle buone anime, che alla

Pia Opera portano il loro prezioso interessamento e contributo finanziario e morale.

### DISTINTISSIMO SIGNORE

*Caritatevole e meritoria è certamente l'opera di vestire Gesù nei suoi poverelli, ma una squisitezza speciale riveste la carità vostra, buone Signore, di vestirlo nei suoi più poveri altari, nei suoi missionari e nei riti che maggiormente toccano la sua persona reale nel SS. Sacramento. Vorrei vi trasportaste un istante in mezzo a queste lande sconfinite per ammirare in certe chiese anche parrocchiali rabbozzate in legno, dove il vento invernale fischia da ogni lato, ondeggiare candide le vostre trine, e splendere le sete dei vostri bei paramenti.*

*Che penserà Gesù deposto su quei lini che la Vostra carità gli ha confezionato? Certo che il suo cuore si fonderà con quello del missionario in un grazie sentito a quelle pie Signore, che si sono ricordate di lui sì da lontano, che hanno compreso che la fede dei nostri Emigrati ha bisogno dei vivi ricordi delle loro chiesette lontane per essere ravvivata e conservata. Ora non è più la semplice tovaglietta bene o male ricamata che adorna l'altare, non è più il solito preparato sdruscito di tutti i giorni che il padre usa stamattina, oggi sì che la chiesa è rivestita a festa pare che anche la Messa sia più bella così. E quando il padre si volta a spiegare l'enigma, le nostre buone coloniste si guardano in faccia un po' confuse, stupite che sì da lontano ci sia qualcuno che pensa a loro e uscendo di chiesa: Ringrazi tanto, Padre, ringrazi a nome nostro quelle buone Signore, dica loro che noi preghiamo tanto per loro.*

*Grazie dunque, grazie anche noi vi ripetiamo: ma il vero grazie ve lo darà Gesù alla cui gloria così generosamente state lavorando. Molto Egli ancora dalle vostre preghiere e dalla vostra carità si ripromette da Voi, tutto poi Egli ad usura Vi ripagherà siatene certe. Per parte nostra non dubitate del nostro ricordo e delle nostre preghiere.*

*Con distinti ossequi nuovamente vi ringraziamo.*

Guaporé - Rio Grande do Sul - Brasile  
18 - 7- 1935.

P. CARLINO, Superiore Reg.



# CRONACA INTIMA



## Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa

### DIARIO ESTIVO

9 LUGLIO. — Dopo pochi giorni di spensieratezze tra i cari parenti ritorniamo alla casa del nostro ideale. La locomotiva getta l'ultimo sibilo e si ferma: siamo a Bassano del Grappa. Subito ci avviamo solleciti alla casa nostra che appare da lontano coi suoi attici giganteschi, colla terrazza solatia, tutta circondata di verde e di fiori. Arrivati è tutta una festa di saluti di stringimenti di scappellate: siamo sempre e tutti fratelli in Gesù Cristo. A sera l'ultimo tintinnio di campanello per il riposo non fa che svegliare gli addormentati che sognavano già le passeggiate sui monti e sui colli bassanesi, l'allegria e i castagni ombreggianti.

10 LUGLIO — L'aria leggera di Bassano ci invita subito a sgranchire le membra in alto, sui colli: excelsior! e per essere ancora più snelli le acque idro-solforose salate, iodurate di San Giorgio ci rinfrescano il gorgozzule.

14 LUGLIO. — Anche a Bassano la festa del Signore trascorre tra canti e suoni. I cantori sono sempre pronti a farci gustare il più bel canto, gorgheggiando in modo meraviglioso i vocalizzi gregoriani. A sera dalle montagnole, sorte certo per una spalata di Gea nell'età cenozoica, innalziamo le nostre lodi a Maria recitando il Rosario.

22 LUGLIO. — Tornati da passeggio un insolito vocio ci fa volgere gli occhi da tutte le parti: sono arrivati i frullini di prima ginnasio. Come è bello vederli quando marciano in fila: sembrano tanti soldatini, con tutto quel fruscio di calzoni sfregantisi e quel chioccolio di scarponi ferrati.

30 LUGLIO. — Dopo tanti anni di lavoro torna tra noi dal paese dei grattanuvole P. Renigio Pigato, anche lui «impinguat». Ci racconta tante e tante belle cose dei nostri missionari, degli americani, delle città americane.

31 LUGLIO. — Nelle aiuole del nostro giardino non erano ancor sbocciati i fiori dei morti, i crisantemi, ma la morte con la sua falce inesorabile mieteva due giorni or sono un ancor tenero fiore: il collegiale Poggiana Giuseppe di anni 15.

1° AGOSTO. — Il cielo inazzurrisce sempre più e il sole sfolgoreggia più bello. Anche la vita di collegio si fa sempre più sorridente. I novelli sacerdoti son già ritornati quasi tutti, carichi di doni e di gioia dai paesi natali. Dopo cena arriva tra noi P. Corso reduce da Lourdes. «Lourdes! Lourdes!» si grida dappertutto. Ci racconta cose celesti della Vergine Immacolata e ci entusiasma tanto da farci dire «Vedi Lourdes e poi morire».

Napoli non è che una visione di bellezza terrena, Lourdes è una visione di bellezza che non è terrena.

2 AGOSTO. — E' il primo venerdì del mese; la solita funzioncina ci accoglie tutti nella cappella. Anche questa sera, come la precedente, le chiese dei Cappuccini e di S. Donato ci vedono ginocchioni sotto l'ombra serena delle loro povere volte per ricevere da Dio grazie e perdono per intercessione del Poverello di Assisi.

6 AGOSTO. — La sveglia suona all'una dopo mezzanotte: in un balzo siamo sullo scrimolo del letto: si pensa alla passeggiata, alla mèta, alle scappate, al ritorno. Alle due e mezzo siamo all'aria aperta sotto il cielo stellato: le tre squadre d'Assi: ago-Foza, del Grappa e di S. Luca si son già divise e galoppo per strade, sentieri, redole, scorciatoie. Come gli ebrei attraverso il deserto, le nuvole ci accompagnano tanto da ripararci dal solleone d'Agosto per tutto il giorno. A sera il Collegio ci raccoglie rubicondi e sudati, ma col cuore riboccante di gioia. Gli occhi sognanti si svolgono verso i monti smottanti e rocciosi che stanno di fronte come mostri giganteschi e sui quali poco fa correvamo raccogliendo fiori e frutti fra gineprai, roveti e burroni.



7 AGOSTO. — E' la giornata dei collegiali. Fra poco anche loro saranno sui monti a scorrazzare e a sera ritorneranno contenti ringraziando il Signore che ci ha dato questi bei monti coperti di castagni, d'abeti e di frassini mormoranti, per riposare il corpo e lo spirito.

15 AGOSTO. — La festa di Maria Assunta fa esplodere la nostra «Schola Cantorum» in canore lodi alla Vergine durante la Messa solenne. Cantano tra l'altro il «Tota pulchra» del Perosi e «Maria della sua Grazia» di F. Tomadini; i canti belli sono sempre belli. Dopo visita P. Superiore predica le virtù di Maria, la nostra mamma celeste. Le tradizioni dei nostri antichi fratelli sembrano rientrare in vigore: è anche la serata dei cocomeri o delle angurie: è un piacere vedere come spariscono nelle bocchine e nelle boccone quelle fettone e quelle fettine rubiconde e sudanti sangue ristoratore. Coroniamo la festa di Maria cantando dai colli inni e canti in suo onore «Regina pacis, ora pro nobis».

19 AGOSTO. — E' festa del S. Cuore dei confratelli bassanesi. P. R. Pigato celebra la Messa solenne mentre i cantori inneggiano al Signore con le note della «Missa Eucaristica» del Perosi a 4 v. d. Dopo Messa Gesù Eucaristico troneggia sul tabernacolo racchiuso sotto i veli dell'amore. A sera si snoda solenne la processione sotto i festoni, i pendoni e fra le aiuole fiorite dell'Istituto, mentre da 300 petti ardenti erompono i canti eucaristici al Re d'amore. Giunti all'altare preparato sul luogo dove sorgerà la Chiesa dell'Istituto P. Rettore con tutta la foga oratoria ci invita a ringraziare il Signore degli innumerevoli benefici che ci ha elargiti. Poi Gesù Re di pace ci benedice tutti proni ai suoi piedi. Tra canti e precì la Processione ritorna alla Cappella. Dopo cena ci raccogliamo intorno alla fantastica statua della Vergine Immacolata per recitare il S. Rosario. La Vergine sorride ai suoi figli mentre fulgono le stelle in cielo.

27 AGOSTO. — Il cielo ripulisce con scatarosci formidabili la terra e noi pure sentiamo il bisogno di purificare da ogni bruscolo la nostra anima e ci raccogliamo per fare mezza giornata di ritiro.

1° SETTEMBRE. — E' la festa quin-

quennale del miracoloso crocifisso di Pove. I cantori al mattino accorrono al paese per far vibrare le solenni note del Palestrina e del Perosi davanti al miracoloso Crocifisso. Dopo pranzo tutto il Collegio si dirige verso il solitario paesello. Sembra ci sia un assembramento di popolo: è tutta una gioia di cuori, una festa di fiori e di addobbi. Mons. Carlo Agostini, Vescovo di Padova, entra solennemente in chiesa assistendo al vespro cantato. Dopo i Vespri comincia a sfilare la caratteristica Processione tra archi verdeggianti, lampioncini, rimboli sacri, strade coperte di fiori e mille lavori in carta variopinta.

3 SETTEMBRE. — E' tra noi il M. Rev. Padre Ludovico Toma, venuto a riverire l'Em.mo Cardinale. Porta tra i giovani la sua nota di giocondità ed entusiasmo e tiene a dichiarare ai Superiori la sua completa soddisfazione e ammirazione per il grandioso Collegio.

19 SETTEMBRE. — La comunità si reca in pellegrinaggio a Riese ove cent'anni or sono nasceva il Papa dell'Eucarestia: S. Santità Pio X. Entriamo pregando nel grazioso paesetto e visitiamo commossi la casa natale di Giuseppe Sarto. Celebra la Messa cantata Mons. Giovanni Pizzocolo, della S. C. del Concilio venuto a passare qualche giorno tra noi in dolce familiarità. Alla fine della Messa Monsignore rivolge infiammate parole; poi salgono tra le volte della chiesa festose le note dell'Inno al Papa: «Regna o Padre». Dopo la colazione al sacco giriamo ancora un po' per quelle strade che videro giovanetto Pio X, ci soffermiamo davanti al monumento innalzato dagli spagnoli al grande Papa: diamo un ultimo sguardo alla sua casa natale e poi ritorniamo cantando alla casa nostra.

21 SETTEMBRE. — I chierici, come rappresentanti dell'Istituto si recano al Tempio-Ossario per ossequiare S. E. il Generale Gaetano Giardino che presiederà domani all'inaugurazione dell'Ossario monumentale sul monte Grappa con Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re soldato.

23 SETTEMBRE. — Dopo cena nell'ampio nostro cortile il Cav. Uff. Dott. Achille Marzarotto tiene una applauditissima conferenza storica con proiezioni sul «Monte Grappa e dintorni». Tutti sono rimasti con-

tentissimi e P. Superiore l'ha invitato a ritornare ancora tra noi.

25 SETTEMBRE. — Stavamo ancora sognando gli scherzi di fuoco, le acclamazioni, i canti e la sassaiuola di iersera quando il campanello suona per l'alzata. Alle sei e mezza le corriere sono cariche e pronte per ricondurre i chierici all'alma città di Piacenza. Diamo l'estremo arrivederci alla bella casa circondata d'ol'eandri d'acqua, di verde e poi le corriere in cui siamo assardellati come sardelle, pigliano il volo per l'ampio biancore della strada. A mezzogiorno «Ecco da cento voci unitamente ecco Piacenza salutar si sente» purificati dai Santi Spirituali Esercizi cominceremo a spolverare i libri e quaderni chè dopo tre mesi di riposo, di polvere ce ne deve essere abbastanza.

## Partenze

Il 12 corr. m. salperanno da Napoli per Chicago, sotto la guida del Rev. P. Remigio Pigato, i RR. PP: Giuseppe Rizzi, Ottorino Andreatta, Luigi Riello, Gabriele Zaniolo; questi due ultimi sono destinati quali prefetti del nuovo Collegetto inaugurato nel settembre u. s. a Chicago.

## GENEROSO GESTO

Il Rev. P. Antonio Sandro ha regalato all'Istituto Scalabrini un bell'harmonium già appartenuto al suo povero fratello, volato al cielo nel marzo u. s. tra l'unanime compianto a Cappella di Scorzè (Treviso) ove da molti anni esercitava l'ufficio di Pastore zelante e beneamato.

Rinnoviamo i nostri ringraziamenti al generoso oblatore, e assicuriamo che il regalo sarà un continuo richiamo a preghiere di suffragio per il fratello estinto.

## Lutto nel Collegio Scalabriniano

All'inizio delle vacanze una funerea nube si dispiegò sopra l'Istituto Scalabriniano di Bassano del Grappa e la falce della morte stroncò inesorabilmente la vita, sorriso dai più ardenti sogni di Apostolato, di un carissimo Collegiale di appena quindici anni.

Il mercoledì 24 luglio un malore a prima vista leggero costringeva il giovane Giuseppe Poggiana al letto: non tardarono manifestarsi sintomi allarmanti, che neppure un consulto medico poté scongiurare.

Il paziente con edificante pietà offriva i suoi dolori acuti per l'Opera Scalabriniana e per la conversione di una persona tanto cara al suo cuore.

Il venerdì successivo si confessò e all'indomani perdeva già la conoscenza, allora apparvero i caratteri di tifo fulminante con complicazione di meningite.

Il 29 luglio assistito da due Padri e da alcuni suoi compagni e dal babbo spirò nel tacio del Signore.

Due giorni dopo, svolte le esequie nella chiesa dell'Ospedale Civile, il mesto corteo di chierici e collegiali Scalabriniani accompagnava il caro estinto all'ultima dimora.

Dinanzi al portale del Collegio, per il quale tante volte il giovane era passato accarezzando sogni di zelo e di apostolato, la bara si fermò. Il Superiore con voce che tradiva tutta la commozione del suo cuore di Padre, rivolse l'estremo saluto, che strappò le lagrime a quanti erano presenti.

Il Signore ha ascoltato il voto di questo buon figliolo che desiderava il martirio perchè la sua vita che accennava a illuminarsi di vivida luce, si spense come raggio di stelle e la sua giovinezza in fiore venne stroncata.

## SOMMA

Faville di vivida fiamma nella luce di un quarantennio, pag. 1 — Nuovo Collegio Nord-americano, p. 2 — L'Eminentissimo Cardinal Rossi al Collegio Scalabrini, p. 7 — Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Piacenza visita il Collegio Scalabrini di Bassano p. 10 — Pio X e Mons. Scalabrini, p. 12 — Vecchia del S. Cuore Boston Mass., 16 — Chiesa di S. Bartolomeo, p. 20 — Fede italiana in New-York: S. Rocco, p. 21 — Festa della Madonna del Carmine, 23 — Un discorso del S. P. alle giovani italiane all'estero, p. 25 — Chiesa della Madonna di Pompei, p. 27 — Guapore Vista Alegre, p. 28 — Piacenza - Pia Opera delle Missioni, p. 29 — Cronaca intima, p. 30 — Lutto nel Collegio Scalabriniano, p. 32.

Con approvazione ecclesiastica — Redattore responsabile: P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIPOGRAFICA PIACENTINA - VIA SCALABRINI, 15 - TELEFONO 25-33 - PIACENZA

nuto con i sudori dei nostri Missionari, dalla carità dei buoni solamente a questo scopo, e che quindi l'ammissione di giovani per quanto di intole buona e pietà distinta, ma che non abbiano tale vocazione o capacità sufficiente screbbe contraria allo scopo che l'Istituto si prefigge, contraria all'intenzione dei benefattori, dannosa infine agli stessi alunni che si vedrebbero rimandati in famiglia appena riscontrate la deficienza di vocazione o l'insufficienza di capacità, misura questa che tornerebbe poco decorosa ai RR. Parroci stessi e a quanti si fossero interessati per avviarli a questo Istituto.

## FRATELLI COOPERATORI

### Programma di accettazione

Per l'attuazione del vasto e complesso movimento di assistenza religiosa e civile degli Italiani Emigrati, la *Pia Società Scalabriniana* accoglie quei giovani operai, che in uno stato più umile ma non meno meritorio dinanzi a Dio, intendono di consacrarsi all'esercizio di Apostolato religioso e patriottico per i nostri connazionali all'estero.

1° — per essere ammessi devono aver appreso qualche arte o mestiere, oppure essere in grado di produrre qualche titolo che attesti la capacità di coprire qualche ufficio nell'insegnamento o qualche segretariato di assistenza tra gli Emigrati. Si

accettano pure quelli che pur non avendo appreso nessun particolare mestiere, hanno attitudini e disposizioni all'ufficio di Sacrestano, Catechista, ecc.

2° — gli aspiranti dovranno portare gli attestati del Battesimo, Cresima, buoni e religiosi costumi, frequenza ai SS. Sacramenti e di sana costituzione fisica.

3° — Non dovranno aver sorpassato gli anni 35.

4° — Non potrà prima dei 15 anni aver inizio il Noviziato, il quale durerà 2 anni, durante i quali gli aspiranti esamineranno bene la loro vocazione, si eserciteranno nelle virtù religiose, specialmente nella docilità e obbedienza ai Superiori e non tralascieranno intanto di perfezionarsi nell'arte o mestiere che avranno appreso.

5° — finito il Noviziato viene decisa la loro ammissione, che viene effettuata dapprima con la professione temporanea di 3 anni dei tre voti religiosi di obbedienza, castità e povertà, poi con la Professione perpetua.

N. B. — Per le domande, schiarimenti, spedizioni ecc., usare l'indirizzo:

*R.mo Padre Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo*  
PIACENZA

oppure:

*R.mo Padre Rettore — Collegio Scalabriniani*  
BASSANO DEL GRAPPA

**A**lla Pia Società Scalabriniana è riconosciuta la personalità giuridica. Tutti quei generosi che vogliono beneficare la nostra Opera, tanto benemerita della Religione e della Patria, alla precisa dicitura: « **Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati Italiani** » potranno lasciare donazioni in vita, oppure testamenti e legati in morte.

*Quelli che pari alla pietà posseggono ricchezze devono aiutare le opere di assistenza fra gli Emigrati Italiani.*

LEONE XIII.

Il nostro numero del Conto Corrente Postale è 8-6484 intestato all'Istituto C. Colombo - Piacenza.



PIACENZA

Istituto C. Colombo, Casa Madre della Pia Soc. Scalabriniana



ROMA

Casa Generalizia della Pia Società Scalabriniana

LA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA, fondata nel 1887, ha lo scopo religioso ed eminentemente patriottico di tutelare la fede e gli interessi degli Italiani emigrati all'estero. — Essa presentemente ha i suoi Missionari negli Stati Uniti e nel Brasile, regioni che raccolgono cinque milioni di nostri connazionali, con più di sessanta residenze, che sono centri di irradiazione per ogni forma di apostolato religioso e patrio. — Le Case in Italia sono quattro: La Casa Madre con gli studenti di Teologia e Noviziato a Piacenza; il Collegio Scalabrini con il Ginnasio e Liceo a Bassano del Grappa; Casa Generalizia a Roma - Villeggiatura Scalabrini a Crespano del Grappa.

Anno XXIV N. 4

Ottobre 1935

C. C. Postale

# L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO C. COLOMBO - PIACENZA - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

Abbonamento annuo L. 5 — Sostenitore L. 10